

U domenica

Le Sezioni sono invitate a prenotare, entro le ore 12, le copie per la diffusione di domani, sabato, festa infrasettimanale. Entro mezzogiorno di domani dovranno poi essere completate le prenotazioni per la diffusione straordinaria di domenica 30 giugno in occasione della pubblicazione dello speciale inserto sui problemi della libertà di stampa e di informazione.

I marines fuggono da Khe Sanh

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

WASHINGTON: brutale risposta all'appello del reverendo Abernathy

VIOLENZE CONTRO I POVERI

Approvata una nuova riduzione di 100 milioni di dollari per il programma «guerra alla povertà»

Tensione nella Capitale americana - Abernathy in carcere ha annunciato che digiunerà per diciotto giorni - Un ragazzo negro ucciso dalla polizia a Richmond - Drammatici scontri razziali in California e North Carolina



WASHINGTON - «La nostra campagna è soltanto agli inizi» ha detto il reverendo Abernathy commentando le misure repressive adottate nei confronti della «marcia dei poveri». La nuova fase, quella della disobbedienza civile, è in pieno svolgimento. E' possibile che i poveri seguano parlamentari e uomini politici a Miami Beach e a Chicago, per le Convenzioni del due partiti, che si terranno in agosto. Nella telefoto: la manifestazione dei cinquantamila al Lincoln Memorial.

La crisi della politica «europeistica»

IL DOCUMENTO presentato in questi giorni alle autorità della CEE dal governo francese è venuto a infliggere un nuovo colpo alle speranze e alle illusioni dei cosiddetti «europeisti». Il primo luglio 1968, secondo questi signori, avrebbe dovuto rappresentare una data storica e un punto di svolta nella costruzione dell'unità europea. Invece, quella data viene a rivelare una crisi di ampiezza senza precedenti e di gravità eccezionale.

In campo agricolo, le sollevazioni dei contadini, in atto nei sei paesi della piccola Europa, contro le misure e gli indirizzi sin qui adottati, sono di tale ampiezza da imporre a breve scadenza una revisione profonda di tutta la politica agricola comune. Gli stessi dirigenti della CEE sembrano avvertire questa necessità: una necessità che diverrà sempre più urgente man mano che lo sviluppo delle lotte contadine costringerà i governi dei singoli paesi ad attuare un deciso mutamento di rotta.

Quanto alla liberalizzazione degli scambi, il lungo cammino iniziato il primo gennaio 1959 avrebbe dovuto essere completato il primo luglio di quest'anno. Questa data avrebbe dovuto comportare la soppressione di ogni residuo ostacolo doganale agli scambi commerciali tra i sei paesi membri della CEE e quindi l'instaurazione di una completa unione doganale nella piccola Europa. Ora, però, la Francia di De Gaulle, mes-

sa a dura prova dalle lotte popolari degli ultimi due mesi e dagli aumenti salariali che i lavoratori hanno conseguito, annuncia, proprio a partire dal primo luglio, l'adozione di misure protezionistiche, che, sia per il contenuto, sia per la procedura seguita, aggravano ancor più la crisi della CEE. A parole il governo francese dichiara di voler rispettare la scadenza del primo luglio. In realtà, però, esso procede in direzione esattamente opposta a quella concordata con gli altri partners della CEE. Le misure annunciate nel documento di Parigi che è stato presentato alle autorità di Bruxelles, consistono infatti, da un lato, in massicci aiuti alle esportazioni francesi, e, dall'altro, nella introduzione di rizioli contingenti per le importazioni. In pratica, per i prodotti francesi esportati, il governo di Parigi si assume l'onere degli aumenti salariali che i lavoratori francesi hanno ottenuto nelle scorse settimane. Attraverso vari meccanismi, esso provvederà a versare agli esportatori premi del 6 per cento in una prima fase e del 3 per cento successivamente. Quanto alle esportazioni di prodotti stranieri in Francia, è stato stabilito che quelle di automobili, di vetoni industriali, di elettrodomestici, di tessuti, ecc. non potranno superare, nel secondo semestre di quest'anno, il livello raggiunto nel corrispondente periodo del '67, maggiorato del 10-15 per cento. Per le importazioni di altri pro-

WASHINGTON, 27. Il reverendo Ralph Abernathy digiunerà per i diciotto giorni che ancora deve trascorrere in carcere, allo scopo, ha detto, di risvegliare le coscienze negli Stati Uniti sulle necessità dei poveri. Il dr. Abernathy, condannato a venti giorni di detenzione per una manifestazione, al termine della «marcia dei poveri» da lui diretta, ha annunciato l'inizio del suo digiuno ad un gruppo di giornalisti che erano stati ammessi nella sala visite del carcere. Nella stessa prigione stanno scontando pena ben 300 persone che hanno partecipato alla campagna dei poveri.

La tensione nella capitale USA è acuta. La polizia continua ad operare arresti su vasta scala e impiega bombe lacrimogene per sciogliere gli assembramenti dei «poveri». Sotto gli occhi di una delegazione della «marcia dei poveri», ammessa ad assistere al voto dalle tribune, la Camera dei rappresentanti ha approvato con 128 «si» contro 126 «no» un'ulteriore riduzione di centomila milioni di dollari negli stanziamenti proposti per il programma di «guerra alla povertà».

In precedenza, il programma, che prevedeva spese per circa due miliardi di dollari, era già stato decurtato di altri 300 milioni di dollari. Gli esponenti della «marcia dei poveri» hanno accolto in silenzio il voto. Fuori del Campidoglio, la speciale polizia del Congresso aveva stabilito cordoni di protezione per sbarrare l'accesso ad eventuali dimostranti. Nelle ultime ore, gli effettivi della «guardia nazionale» e delle altre forze in servizio di polizia nella capitale federale sono stati raddoppiati.

Sviluppi drammatici vengono segnalati anche in altre parti della Confederazione. A Richmond, in California, polizia e pompieri sono affluiti in forze dalle città vicine per controllare l'esplosione dei quartieri negri, seguita all'annuncio della morte del ragazzo ferito da una pattuglia, al volante di un'automobile che si presumeva rubata. Nonostante il coprifuoco, numerosi incendi sono stati appiccati durante la notte. A Durham, nel North Carolina, una folla di negri ha manifestato per tre ore davanti alla sede dell'amministrazione municipale degli alloggi, fino a quando la polizia non li ha dispersi con i gas. Anche qui si segnalano vasti incendi.

Molti indizi fanno ritenere che una mobilitazione delle tradizionali forze razziste sia in atto nel sud e fuori. L'ex governatore dell'Alabama, George Wallace, ha proprio oggi confermato la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, come esponente dei democratici dissidenti. Wallace ha avuto mercoledì sera, durante un banchetto, un cordiale incontro col «mago imperiale» del Ku Klux Klan, Robert Shelton. Un operatore dell'ABC ha ripreso i due mentre si stringevano la mano, ma una guardia del corpo dell'ex-governatore gli ha strappato la pellicola.

Una tendenza al rilancio di forme di lotta militanti caratterizza anche la discussione in seno alla opposizione di sinistra più radicale sulla situazione e sulle prospettive politiche del paese. Rientra Davis, direttore del «Centro per la ricerca radicale» di Chicago, ha dichiarato che la candidatura di Humphrey ha fatto venir meno le ragioni per cui i gruppi di sinistra avevano deciso, dopo la rinuncia di Johnson, di non organizzare manifestazioni durante la Convenzione democratica che si terrà a Chicago a fine agosto.



SAIGON - Con grande rapidità gli americani stanno sgomberando da due giorni la base dei «marines» a Khe Sanh, definita da loro imprendibile. E' il crollo di tutta l'impostazione strategica americana, sulla quale era stato impegnato il prestigio di Westmoreland. I marines hanno avuto a Khe Sanh 2500 uomini fuori combattimento. Nella telefoto: marines USA, con un commilitone ferito, cercano di portarsi al riparo durante un attacco del FNL nei giorni scorsi.

Per un grave caso di scorrettezza politica

Lombardi chiede le dimissioni dei direttori dell'«Avanti!»

Consensi all'iniziativa del PCI per incontri tra le sinistre



SCIOPERI NEI CANTIERI DI ANCONA E PALERMO

I lavoratori sono all'attacco per ottenere più alti salari e più elevati livelli di occupazione. Ieri hanno scioperato, con cortei e manifestazioni, i cantieristi di Ancona e Palermo. A Napoli si sono fermati l'Italcantieri, l'Italsider e la Rhodiolce. A Milano la Falck. A Genova l'Italcantieri e i trasportatori pubblici. In Sardegna i minatori dell'AMMI. Nella foto: un aspetto della manifestazione dei navimeccanici palermitani.

OGGI

Nanni a Khe Sanh

QUANDO alcune settimane o sono il generale Westmoreland, il nostro Westy, lasciò Saigon, fu ripetutamente fotografato all'aeroporto della capitale sud-vietnamita nell'atto di salutare la nostra radio, ieri, per tranquillizzare, avertire che le truppe statunitensi «hanno deciso» di ritirarsi. Quell'«hanno deciso» era detto con un tono che, a meno che non si sia in malafede, non può lasciare dubbi: i marines partono a liberamente scegliere, andare o restare, permanere o trasferirsi. Hanno «deciso» di andarsene, e noi li immaginiamo, mentre si allontanano, voltarsi indietro a guardare con occhio di sfida i vietcong, come a dire: «Ora si sgombra. Cost'abbiamo

deciso. Vogliamo un po' vedere se riuscite a trattenerci». Qui, principemente, si riconosce la scuola di Westmoreland del quale Abrams è discepolo: quando il comandante decide di scappare, niente e nessuno possono dissuaderlo. Vi voltate ed è già andato: pensiero, come si dice, e azione.

La nostra radio ha aggiunto che i marines si sono ritirati da Khe Sanh per consegnare «una più favorevole dislocazione» e a noi è venuta in mente quella canzone di Petrolini che dice: «Sannam a mette li. Nanni, Nanni... L'ombra di West, idealmente, li quidda. Nessuno come lui sa camminare all'indietro». Fortebraccio

L'organo socialista ha inserito in un documento ufficiale della Direzione una dichiarazione di Nenni - Il PSU avvia la campagna congressuale in uno stato di profonda divisione

Anche se mancano quattro mesi al congresso socialista c'è già nel partito l'aria delle battaglie campali. Non tutti i mezzi che vengono impiegati nello scontro delle correnti sono leciti, come vedremo, e siamo appena alla fase preliminare del dibattito che comincerà ufficialmente nel CC, attorno al 20 luglio, con la presentazione di cinque mozioni: quella della destra «ministeriale» di Mancini che ha il suo patron in Pietro Nenni, quelle di Tanassi, De Martino, della sinistra e di Giolitti che proprio ieri ha annunciato la sua. Questa «polverizzazione» del partito che mette in apprensione non pochi militanti segna la rottura della vecchia maggioranza che portò alla politica di centro-sinistra e all'unificazione» (parole di Nenni). Un gruppo dirigente diviso più che mai si trova ad affrontare un complesso di problemi che riguardano la strategia e la stessa natura del partito e che certo non si risolvono né con una sospensione di giudizio sulla prospettiva di centro-sinistra né tantomeno con un atteggiamento di benevola disposizione verso il governo d'affari del sen. Leone. Perfino le questioni strettamente organizzative della preparazione del congresso mettono il «vertice» in difficoltà e provocano altri strappi.

FO. F. (Segue in ultima pagina)

Deciso dai sindacati e dalle forze democratiche

La Corte Costituzionale abroga l'articolo 2120 del Codice Civile

SICILIA: scioperi generali in tutte le zone terremotate

Il licenziamento in tronco non fa perdere l'indennità

Anche i dimissionari hanno diritto al trattamento di anzianità che è una retribuzione differita che non può essere tolta al lavoratore — Parziale riforma delle leggi sull'interamento dei malati di mente

Lunedì nel Trapanese, poi nel comprensorio di Sciacca e giovedì nel Palermitano - Forte assemblea a Menfi a conclusione di tre giorni di lotta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.
I sindacati del terremoto scenderanno la prossima settimana in sciopero generale in tutto il vasto territorio della Sicilia occidentale devastato dal sisma del gennaio scorso. La lotta — decisa unitariamente e portata avanti dai sindacati, dai comitati cittadini, dal nostro partito e dalle altre forze democratiche — si svolgerà dapprima nel Trapanese (lunedì), subito dopo il comprensorio di Sciacca (Agrigento) e infine la provincia di Palermo dove lo sciopero in

tutti i comuni sinistrati è stato proclamato per giovedì 4 luglio. L'annuncio è stato portato all'assemblea popolare che a Menfi ha concluso stasera le tre drammatiche giornate di lotta che hanno completamente paralizzato la vita della città. All'assemblea hanno partecipato delegazioni di tutti i comuni terremotati, parlamentari, amministratori locali, dirigenti sindacali: una assise imponente — erano almeno in ottomila — e appassionata dalla quale è venuta la conferma di una crisi paurosa e generale frutto dell'irresponsabilità dei governi nazionali e regionali per colpa dei quali 15 mila persone vivono ancora ammassate sotto le tende, la crisi agricola dilaga, l'opera di ricostruzione è ancora del tutto inesistente, l'assistenza immediata già praticamente cessata.

All'assemblea di oggi il compagno senatore Cipolla ha tra l'altro illustrato i nuovi importanti provvedimenti legislativi per le popolazioni colpite dal terremoto che i comunisti hanno già proposto al Parlamento siciliano e si apprestano a presentare alla Camera. Il decreto legislativo già all'esame della commissione speciale dell'ARS prevede un onere di 13 miliardi da destinare all'agricoltura, all'agricoltura all'assistenza in base a cinque direttive: la costituzione dei consorzi obbligatori dei comuni per l'opera di ricostruzione, le cui decisioni dovranno essere prese in modo democratico; la coincidenza (e il relativo finanziamento) dei piani di sviluppo agricolo con i nuovi consorzi urbanistici; il decentramento di poteri e di mezzi ai comuni per poter essi stessi procedere all'esecuzione dei piani territoriali; l'ammasso garantito dei prodotti agricoli a equo prezzo e ulteriori agevolazioni per il credito; la garanzia della normale erogazione dei contributi regionali ai sinistrati attraverso nuovi finanziamenti della legge già varata in febbraio.

Le proposte del PCI che verranno tra breve presentate alla Camera e al Senato prevedono invece il decentramento ai comuni della gestione dei fondi per la ricostruzione edilizia; l'obbligo dello Stato di risanettare i piani comprensoriali e le competenze urbanistiche dei consorzi comunali (per contrastare la linea burocratica e accentratrice dell'ex ministro socialista Mancini); l'istituzione di cantieri di lavoro per le opere di urbanizzazione delle baraccopoli; il rifinanziamento dei provvedimenti assistenziali per braccianti, coltivatori, disoccupati, pensionati artigiani, pescatori e altre categorie colpite dalle conseguenze del sisma. Il PCI proporrà inoltre — anche per superare le incredibili remore che si frappongono ad una effettiva opera di rinascita — che per la costruzione delle baracche sia direttamente versato a ciascuna famiglia sinistrata un contributo pari a un milione (più centomila lire per ciascun componente il nucleo); è la strada per un grosso risparmio, per un accelleramento reale dei lavori, per una effettiva ripresa delle aziende artigiane.

g. f. p.

Rinvia la visita di Saragat a Londra

Il presidente della Repubblica ha rinviato a data da determinarsi la sua visita di Stato in Gran Bretagna. Ne dà notizia un comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio. Il rinvio della visita di Saragat è da mettere in relazione con l'attuale situazione politica italiana: la nuova data è infatti coordinata dal tempo necessario per la presentazione del nuovo governo dinanzi ai due rami del Parlamento e la conseguente discussione.

A tutte le Federazioni e Comitati regionali

La riunione nazionale degli organizzatori e dirigenti federali che si svolgerà il giorno 27 è spostata a MERCOLEDÌ 3 LUGLIO ORE 9.

Chiesto dai deputati del PCI

Il governo renda pubblica la relazione Lombardi

A nome del gruppo parlamentare comunista i compagni Boldrini e D'Allesio hanno chiesto un incontro urgente con l'on. Luigi Gui, nuovo ministro della Difesa, per trattare alcuni problemi di politica militare e in particolare la richiesta di depositare senza indugio la relazione Lombardi presso la presidenza della Camera perché i deputati ne possano prendere visione; e alcune altre specifiche questioni tra le quali quella contenente la relazione alla stampa, circa i sistemi di punizione in atto presso determinati corpi militari.

Per ammazzare il tempo

Francamente è difficile capire il perché della perplessità suscitata dalla notizia che il governo Leone conterà su ben 46 sottosegretari: dopo tutto sono tanti quanti ce ne erano nel governo Moro. E se per un governante non fare niente è istituzionalizzato, scritto nei documenti, sarà oggetto di un voto di fiducia al Parlamento al termine di un discorso durante il quale il Primo ministro spiegherà come vuole ammazzare scientificamente il tempo, in questo periodo di attesa. La differenza c'è: il governo Moro era il governo delle «grandi cose», in cui non si faceva niente che non fosse almeno di qualche importanza; il governo Leone invece è un governo che non fa niente e che si affrettava a presenziare a congressi, qui no, nel governo Leone nessuno è tenuto a darsi da fare: entrare al ministero è come godere di un periodo di ferie straordinarie straordinariamente pagate: ma le ferie da soli sono uno strano.

Così il governo-ponte, giustamente, fa le ferie in comitato: tra ministri e sottosegretari sono 69: se per caso dovesse mancare possono sempre organizzare ventitré lavori di «terzilio» e farsi un torneo che è uno spasso.

Non, rispettosamente, ci permettiamo di avanzare un consiglio: se il governo può sospendere per un momento il riposo, dovrebbe incaricare una commissione di architetti di allestire i piani per ampliare i ministeri. Perché non siamo un paese fortemente proteso ad un costante miglioramento: Moro, con tre vari, aveva messo insieme 25 ministri e 46 sottosegretari, che costituivano un record: Leone ha messo insieme 23 ministri e 46 sottosegretari, ma con un solo partito e quindi ha battuto il primato del suo alleato predecessore. Il prossimo governo non c'è dubbio, se dovrà tornare ad essere di due o tre partiti comprenderà un minimo di novanta sottosegretari (perché vogliamo vedere chi è che riesce a buttare giù dalla poltrona un democristiano) e una trentina di ministri. E non c'è più spazio per farceli stare tutti.

Incontri con la delegazione del PCUS



Nella sede della Direzione del partito la delegazione sovietica, capeggiata dal compagno Andrej Kirilenko, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCUS, ha avuto ieri mattina un nuovo incontro con la delegazione del PCI, capeggiata dal segretario del partito compagno Luigi Longo. Nel pomeriggio i compagni sovietici si sono incontrati con i dirigenti delle sezioni di massa, economica e agraria del PCI; fra gli altri erano presenti i compagni Di Giulio, Chiaromonte, della Direzione, e Valli della Commissione centrale di controllo. Il compagno Kirilenko, a nome del CC del PCUS, ha consegnato dei doni al nostro Comitato centrale, fra cui una riproduzione della grande torre della TV di Mosca

Grave denuncia al Comitato centrale Federbraccianti

Metà degli operai agricoli disoccupati in piena estate

Il cinque luglio grande manifestazione nazionale di tutte le categorie contadine — Si chiedono forti aumenti salariali, trasformazioni agrarie e più alti livelli di occupazione

Si è riunito ieri a Roma il Comitato centrale della Federbraccianti-CGLI alla vigilia di una intensa ripresa di scioperi e manifestazioni della categoria. Denunciano con forza — ha detto Lionello Bignami nella relazione di apertura — l'azione repressiva del padronato agrario che praticando il sotto-salario, violando sistematicamente le norme contrattuali e le leggi sociali (collocamento, elenchio anagrafico) e riducendo, drasticamente i livelli di occupazione ha aggravato ulteriormente la condizione bracciantile. La Confagricoltura conduce una campagna di sostegno delle aziende del MEC e cerca di scacciare i lavoratori, sia l'aumento dei profitti e delle rendite, che le conseguenze di una politica agraria sbagliata. Nelle zone salariate, si ritorna alle disdette, ai licenziamenti di massa, riducendo gli alleamenti ed introducendo forme di estorsione sfruttamento.

Nelle altre zone si riducono le operazioni colturali, non si assume manodopera, non si attuano trasformazioni ed investimenti. Tutti gli investimenti pubblici del Piano Verde e del Feoga vengono dirottati verso il finanziamento dei capitali e dei capitalisti e diventano veri e propri disincanti per i livelli di occupazione. Siamo nel pieno dell'estate con una disoccupazione pressoché totale in alcune zone meridionali, e che, a livello nazionale, investe il 50 per cento della categoria. A ciò si aggiunge un'insostenibile situazione di disoccupazione politica. Un governo di attesa ha un significato chiaro: non affrontare le legittime aspirazioni sociali dei lavoratori, non modificare la politica agraria, lasciare che agrari e monopoli continuano a sfruttare i lavoratori ed i consumatori. Da qui l'esigere in forme sempre più vaste del malcontento, dell'azione collettiva e generale, di forti e nuove tensioni sociali: i braccianti, i salariati ed i coloni sentono che siamo di fronte ad una situazione più grave, ma anche che maturano condizioni per nuove e più ampie unità.

Da qui la decisione della Federbraccianti di dare vita e dirigere un vasto movimento articolato (aziende, province, settore, zone) e di partecipare con i problemi della categoria, alle iniziative di lotta regionale, alla grande manifestazione nazionale bracciantile-mezzadriale-contadina del 5 luglio. Nelle aziende, nelle province e a Roma la nostra categoria sostiene forti aumenti salariali, trasformazioni agrarie e più alti livelli di occupazione, diritti sindacali, contrattazione aziendale, parità previdenziale e riforma del collocamento e delle pensioni, nuovo indirizzo degli investimenti, revisione della politica comunitaria. I braccianti, come i mezzadri ed i coloni che sono stati colpiti duramente dagli indulti di politica agraria, portati avanti al livello di MEC e nazionale, resistono in forma unita, senza perdere di vista i

contenuti rivendicativi di categoria e chiedono la sospensione degli accordi comunitari negativi e l'avvio di un processo di riforme incisive in campo fondiario, agrario, e di mercato. I braccianti lottano per la espansione del movimento cooperativo e delle forme associative, nelle fasi della coltivazione, degli allevamenti e della commercializzazione dei prodotti. Le lotte unitarie in corso, sia quelle aziendali e contrattuali che quelle regionali richiedono un rafforzamento delle strutture organizzative. Abbiamo coscienza che porre degli obiettivi rivendicativi e di politica agraria più avanzati, richiede un rinnovamento e un potenziamento del movimento bracciantile e dei suoi organismi organizzativi. I lavori del Comitato Centrale si concludono oggi.

Crollata una miserevole provocazione anticomunista

Torino: il magistrato ordina una inchiesta sulla polizia

La significativa decisione nel corso di un processo per gli scioperi metalmeccanici del luglio 1962 — Tre giovani arrestati furono ricattati

Dalla nostra redazione

TORINO, 27.
A distanza di sei anni un'altra montatura poliziesca fatta a caccia all'uomo (e al comunista). Orbene come non mancò allora il tentativo di incrinare e far degenerare la lotta ricorrendo a tutti i sistemi (e tutti — guarda caso — idorci) a far contenta «mamma Fiat» non mancò anche il più smaccato intervento della questura in senso spicciatamente anticomunista. In parole povere la polizia indusse tre giovani arrestati durante i «tumulti» del 9 luglio 1962, a piazza Statuto (mentre erano di passaggio per recarsi ai laghi di Avigliana), a «confessare» di essere stati istigati dal compagno Marchiaro ad andare a «far chiasso» nella piazza suddetta, dietro compenso di 1000 lire ciascuno. I tre giovani ritrattarono qualche giorno dopo davanti al pubblico ministero.

Lo stesso avvocato di parte civile, compagno on. Ugo Spagnoli, ha chiesto stamane il proscioglimento pieno degli imputati, chiedendo altresì che il tribunale inveisce gli atti al pubblico ministero perché possa procedere contro la polizia e da quelli di Padova». Ci furono allora (e la situazione non è nuova) dei mestatori prezzolati per mille lire dei disordini creati ad arte, e una cinquantina di arresti per i soliti reati di resistenza e oltraggio. Ma già al processo svoltesi per direttissima crollò il castello ac-

Alle Frattocchie dal 1° al 13 luglio

Collettivo studentesco di dibattito e studio

Un «Collettivo studentesco di dibattito e studio» si svolgerà presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie (Roma) dal 1° al 13 luglio. Vi parteciperanno studenti universitari e medi sia iscritti che non iscritti alla FGCI. Promosso dalla Sezione Lavoro Ideologico del PCI e dalla FGCI, il «Collettivo» vuole sperimentare con la gioventù studentesca forme nuove di studio politico. Nell'ambito del grande tema politico e ideale che sono al centro del dibattito gli enti (Capitalismo e socialismo oggi, «Lotta contro l'imperialismo e movimento operaio internazionale», «La strategia e la politica del PCI», «Movimento studentesco, lotta per la riforma della scuola, lotta per la democrazia», «Lavoro e socialismo»), i lavori del «Collettivo» si svolgeranno secondo un programma e un metodo attivo che verranno discussi e concordati con i partecipanti nella giornata iniziale del «Collettivo» stesso.

Porteranno il loro contributo ai dibattiti, fra gli altri, i compagni Severi, Occhetto, Petrucelli, Gruppi, Calamandrei, Giovanni Berlinguer, Pesenti, Ragionieri e Franco Ferreri.

I sindacati fiorentini contro il MEC agricolo

FIRENZE, 27.
I sindacati della provincia di Firenze hanno approvato un documento che invita il Consiglio del Parlamento a sospendere l'applicazione dei regolamenti comunitari per l'agricoltura e ad approvare anzitutto le riforme necessarie per rendere competitiva la produzione dell'agricoltura italiana. Nel documento si denuncia, con estremo rigore, la scarsa previsione di determinati aspetti dell'agricoltura in seguito al mancato adeguamento delle strutture fondarie ed agrarie alle esigenze dell'impresa contadina, al mancato superamento degli squilibri nel contesto di una programmazione demografica ed alla liberalizzazione affermano che l'esigenza di un nuovo corso di politica agraria è una questione che ha provocato in Toscana e nella provincia di Firenze una crisi che si esprime nella stagnazione della produzione, nella continua riduzione dell'occupazione, nella scarsa retribuzione dei lavoratori, nella subordinazione dell'impresa alla proprietà fondiaria, nell'accentramento degli squilibri, nell'abbandono di vaste zone e nel disordine idrogeologico. I sindacati fiorentini chiedono un nuovo corso di politica agraria basato sulla valorizzazione del lavoro e dell'impresa contadina, sul superamento della mezzadria e del sistema di in-

teramento del suolo programmato dal governo dal 1962 al 1972. E' stata distribuita ieri alla Camera la Relazione generale sulla situazione del Paese nel 1967 che l'ex ministro Pecorella aveva già presentata prima delle elezioni. Vi si ripete, burocraticamente, lo stesso giudizio di allora secondo cui l'anno passato «ha segnato un consistente progresso per il Paese» e che questo progresso rende addirittura evidenti gli effetti positivi dell'opera di programmazione. In realtà non più di due mesi fa l'Istituto di Statistica ha reso noto che nell'aprile 1968 i disoccupati «ufficiali» erano aumentati rispetto all'aprile 1967 attestandosi a quota 640 mila. Anche l'aumento della popolazione attiva, che aveva dato qualche segno di ripresa nel 1967, ai primi del 1968 è diminuita nuovamente ed oggi l'Italia è ad un degli ultimi posti nel rapporto fra popolazione totale e forze di lavoro, se i dati italiani nel risultato del mercato del lavoro disoccupati ufficiali compresi, 36 o 37.

Anche il volume degli investimenti, dopo una fase di ripresa, è cominciato a calare, come hanno segnalato il governatore della Banca d'Italia e la Commissione dell'OCSE. E' vero tuttavia che la produzione cresce mentre la situazione sociale peggiora. Gran parte degli stessi 640 mila di disoccupati ufficiali non hanno nemmeno diritto ad una inden-

l'indennità di licenziamento — essere costretti a lavorare anche in caso di licenziamento in tronco e di dimissioni volontarie. Essa rappresenta, infatti, un «compensamento previdenziale che in nessun modo il datore di lavoro può trattenere al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Lo ha deciso la Corte Costituzionale che, di conseguenza, ha abrogato l'articolo 2120 del Codice civile, in particolare il comma secondo parte dove si afferma che l'indennità di licenziamento è dovuta al lavoratore «salvo il caso di licenziamento in tronco o di dimissioni volontarie». La Corte ha osservato che l'indennità di licenziamento «costituisce parte del compenso dovuto per il lavoro prestato da senza dubbio carattere retributivo. Se la sua corresponsione viene offerta al momento della cessazione del rapporto, ciò avviene solo per alleviare al lavoratore le difficoltà economiche cui egli dovrà far fronte al venir meno del salario».

Le legge 15 luglio 1966 sui licenziamenti, all'articolo 9, aveva già abrogato in materia del Codice civile, ma questa suscitava ancora controversie specialmente per fatti avvenuti in epoca anteriore alla entrata in vigore della legge. Naturalmente i lavoratori si battono contro il licenziamento in tronco come «tale e così» e per la creazione di efficaci sistemi che garantiscano la «giusta causa» proprio e specialmente nei licenziamenti individuali. I motivi per cui si licenzia «in tronco» risalgono spesso, infatti, a provocazioni padronali o a dissensi irrisolvibili assunti in modo estensivo dal padronato. Il licenziamento in tronco, in sé, esprime ancora un rapporto di lavoro dominato dalla concezione del padronato («no lo» e non a caso è stato usato di frequente per stroncare sul nascere forme di dissenso sindacale. L'ingresso del sindacato in azienda, insieme ad altre misure, dovrà togliere ogni carattere a personale al rapporto padrone-dipendente, facendo passare tutti i casi che oggi si configurano come «licenziamenti in tronco» al vaglio di normali contenziosi sindacali.

Il riferimento alla natura di retribuzione differita della indennità di licenziamento, anziché che di «tal e così», fatta dalla Corte, è altamente significativo. Ci sono stati del salario che non si pagano subito, vengono accantonate in fondi speciali, presso l'azienda o altrove, ma queste rimangono retribuzione, salario, cioè cosa dovuta al lavoratore, proprietà inalienabile del lavoratore, non da sottrarre con un pretesto politico come la incompiutezza fra pensione e continuazione del lavoro da parte del pensionato.

La Corte ha ritenuto che l'anzianità che di si voglia, fatta dalla Corte, è altamente significativo. Ci sono stati del salario che non si pagano subito, vengono accantonate in fondi speciali, presso l'azienda o altrove, ma queste rimangono retribuzione, salario, cioè cosa dovuta al lavoratore, proprietà inalienabile del lavoratore, non da sottrarre con un pretesto politico come la incompiutezza fra pensione e continuazione del lavoro da parte del pensionato.

La Corte ha ritenuto che l'anzianità che di si voglia, fatta dalla Corte, è altamente significativo. Ci sono stati del salario che non si pagano subito, vengono accantonate in fondi speciali, presso l'azienda o altrove, ma queste rimangono retribuzione, salario, cioè cosa dovuta al lavoratore, proprietà inalienabile del lavoratore, non da sottrarre con un pretesto politico come la incompiutezza fra pensione e continuazione del lavoro da parte del pensionato.

«I lavoratori sono all'attacco», osserva Luciano Lama nell'editoriale di Rinascita, «il movimento in corso — scrive — è nato a poco a poco, già da molti mesi, non ha subito rallentamenti apprezzabili, neppure nelle più calde settimane elettorali né è stato deviato dalle pressioni dei presenti della grande lotta (svoltasi) in Francia. Esso affonda le sue radici nell'«numus dei» della situazione economico-sociale, non tradisce l'originalità che gli è propria anche se non è cieco e sordo a ciò che gli cresce attorno, per questo caratteristiche di coerenza e di autonomia le lotte pur intensificandosi e radicalizzandosi possono restare unitarie e ragionate, ovunque la partecipazione delle grandi masse».

Ognuna delle rivendicazioni proposte dal sindacato è un problema che hanno un valore generale: «1) l'esigenza di un aumento sostanziale del potere contrattuale del sindacato come rappresentante dei lavoratori nel processo produttivo e del riconoscimento di questo senso, il passo avanti a cominciare dalla fabbrica; 2) l'esigenza di realizzare una serie di riforme nell'economia, nella previdenza, nell'organizzazione sociale, attraverso le quali si ottenga un diverso impiego delle risorse nazionali, una diversa distribuzione del reddito prodotto». La spinta in atto, afferma Lama, «deve essere raccolta, senza esitazioni, dal movimento sindacale organizzato, perché essa sia giustamente guidata e possa toccare gli obiettivi che il movimento stesso si propone. Un sindacato alla testa dei lavoratori è un movimento insostituibile per la lotta di classe, e a un tempo una garanzia di sviluppo democratico attraverso una riforma rivendicata, ma la definizione di una grande linea sindacale comune che promuova a un tempo il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e trasformazioni sociali che facciano avanzare la democrazia attraverso una crescita del peso e del potere dei lavoratori nella nostra società».

Il fascicolo di Rinascita contiene anche altri interventi nel dibattito aperto con l'articolo di Amendola sui comunisti e l'ultimo numero di Rinascita. Pubblica articoli di Ottavio Cecchi e Davide Lajoia, oltre a un'ampia risposta di Giorgio Amendola.

Ripresentata la «Relazione»

Situazione economica peggiorata per i lavoratori

Persino i «disoccupati ufficiali» dell'ISTAT sono aumentati rispetto al 1967

E' stata distribuita ieri alla Camera la Relazione generale sulla situazione del Paese nel 1967 che l'ex ministro Pecorella aveva già presentata prima delle elezioni. Vi si ripete, burocraticamente, lo stesso giudizio di allora secondo cui l'anno passato «ha segnato un consistente progresso per il Paese» e che questo progresso rende addirittura evidenti gli effetti positivi dell'opera di programmazione. In realtà non più di due mesi fa l'Istituto di Statistica ha reso noto che nell'aprile 1968 i disoccupati «ufficiali» erano aumentati rispetto all'aprile 1967 attestandosi a quota 640 mila. Anche l'aumento della popolazione attiva, che aveva dato qualche segno di ripresa nel 1967, ai primi del 1968 è diminuita nuovamente ed oggi l'Italia è ad un degli ultimi posti nel rapporto fra popolazione totale e forze di lavoro, se i dati italiani nel risultato del mercato del lavoro disoccupati ufficiali compresi, 36 o 37.

Anche il volume degli investimenti, dopo una fase di ripresa, è cominciato a calare, come hanno segnalato il governatore della Banca d'Italia e la Commissione dell'OCSE. E' vero tuttavia che la produzione cresce mentre la situazione sociale peggiora. Gran parte degli stessi 640 mila di disoccupati ufficiali non hanno nemmeno diritto ad una inden-

Un articolo di Lama su «Rinascita»

«L'operaio non attende»

«I lavoratori sono all'attacco», osserva Luciano Lama nell'editoriale di Rinascita, «il movimento in corso — scrive — è nato a poco a poco, già da molti mesi, non ha subito rallentamenti apprezzabili, neppure nelle più calde settimane elettorali né è stato deviato dalle pressioni dei presenti della grande lotta (svoltasi) in Francia. Esso affonda le sue radici nell'«numus dei» della situazione economico-sociale, non tradisce l'originalità che gli è propria anche se non è cieco e sordo a ciò che gli cresce attorno, per questo caratteristiche di coerenza e di autonomia le lotte pur intensificandosi e radicalizzandosi possono restare unitarie e ragionate, ovunque la partecipazione delle grandi masse».

Ognuna delle rivendicazioni proposte dal sindacato è un problema che hanno un valore generale: «1) l'esigenza di un aumento sostanziale del potere contrattuale del sindacato come rappresentante dei lavoratori nel processo produttivo e del riconoscimento di questo senso, il passo avanti a cominciare dalla fabbrica; 2) l'esigenza di realizzare una serie di riforme nell'economia, nella previdenza, nell'organizzazione sociale, attraverso le quali si ottenga un diverso impiego delle risorse nazionali, una diversa distribuzione del reddito prodotto». La spinta in atto, afferma Lama, «deve essere raccolta, senza esitazioni, dal movimento sindacale organizzato, perché essa sia giustamente guidata e possa toccare gli obiettivi che il movimento stesso si propone. Un sindacato alla testa dei lavoratori è un movimento insostituibile per la lotta di classe, e a un tempo una garanzia di sviluppo democratico attraverso una riforma rivendicata, ma la definizione di una grande linea sindacale comune che promuova a un tempo il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e trasformazioni sociali che facciano avanzare la democrazia attraverso una crescita del peso e del potere dei lavoratori nella nostra società».

Il fascicolo di Rinascita contiene anche altri interventi nel dibattito aperto con l'articolo di Amendola sui comunisti e l'ultimo numero di Rinascita. Pubblica articoli di Ottavio Cecchi e Davide Lajoia, oltre a un'ampia risposta di Giorgio Amendola.

Un milione per l'Unità nel ricordo di Carlo Gramsci

In occasione del trigésimo della morte del compagno Carlo Gramsci una compagnia ha sottoscritto un milione per l'Unità, per onorare la memoria e ricordarlo a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato.

Il soldato legato al palo 7 ore Il ministero conferma le punizioni medievali

La notizia del soldato legato per sette ore, sotto il sole, a un albero, nel cortile della cittadella militare della Cecchignola a Roma, ha suscitato stupore e sdegno in tutti gli ambienti, e in primo luogo in quelli militari. L'incredibile episodio, che dimostra come almeno in un reggimento (e speriamo proprio che si tratti di un caso isolato) della Repubblica italiana siano adottati sistemi di tortura medievali, non poteva non turbare profondamente l'opinione pubblica: e di fronte all'ondata di indignazione generale il ministero della Difesa è stato costretto a confermare implicitamente l'episodio con un comunicato e frettoloso comunicato.

L'ufficio stampa di via XX Settembre si è infatti affrettato a dichiarare che «presso il reggimento artiglieria a cavallo di Milano i sistemi punitivi usati sono soltanto quelli previsti dal regolamento di disciplina militare, né sono mai stati impiegati sistemi diversi. In particolare si smentisce categoricamente che presso la caserma Santa Barbara di Milano esiste un «palo» di punizione e che i militari pu-

niti vengono legati alla bocca di un cannone e sollevati in aria».

Questa frettolosa smentita fa pensare che tutti gli accertamenti del ministero della Difesa siano consistiti in una telefonata a Milano, probabilmente diretta proprio al comandante del reggimento. Sarebbe augurabile invece che fossero proprio i soldati del reggimento ad essere interrogati. E comunque, la seconda parte del comunicato della Difesa smentisce ampiamente la prima.

«Per quanto concerne l'episodio che si pretende sia avvenuto durante la permanenza di una batteria temporaneamente dislocata presso la città militare della Cecchignola in occasione della rivista militare del 2 giugno — prosegue infatti il comunicato — sono comunque in corso rigorosi accertamenti».

Evidentemente quindi al ministero della Difesa le foto che abbiamo pubblicato non sono state sufficienti: ma è chiaro che la forma dei «ri- gori» accertamenti è soltanto un eufemismo per confermare l'odioso episodio. E allora non si capisce come mai

alla Difesa possano affermare che i sistemi punitivi del reggimento sono quelli normali: a meno che il «palo» non sia stato inaugurato proprio per la festa del 2 giugno!

Come è ormai noto infatti un soldato dell'antico reggimento «Volontari» (pizzarello) di artiglieria a cavallo, al ritorno della parata consegnò con lieve ritardo la divisa: questo bastò per far sì che un ufficiale lo legasse a un albero, con una cervice da cavallo, nel cortile della cittadella, per sette ore. Lo stesso soldato, liberato per il rancio, si è poi legato nuovamente per sfuggire a una più crudele punizione. Dell'ignobile tortura non si sarebbe probabilmente saputo nulla, se gli ambienti militari della Cecchignola non fossero rimasti profondamente turbati. Così è venuta fuori la storia, le fotografie, e sia pure rutilanti gli stessi soldati del reggimento hanno poi rivelato che nel cortile della loro caserma milanese era stato innalzato un «palo» esclusivamen- te per le punizioni e che spesso i militari «rei» di qualche mancanza venivano legati alla bocca di un cannone e sollevati in aria per ore.



L'ISOLA SEMPRE OCCUPATA Mistero fitto sui finanziatori

Indagini a Roma - Quale lo scopo della piattaforma? E' proibito avvicinarsi a meno di 200 metri - Un miliardo il costo dell'impresa - Era pronta un'emissione di francobolli - Una televisione e una radio pirata!

Dal nostro corrispondente RIMINI, 27.

Secondo gli uomini di occupazione — sia pure ridotta a pochi uomini — da parte delle «truppe» italiane del nuovo Stato sorto sul mare, chiamato «Isola delle tre rose», la situazione è apparentemente calma. Se da una parte l'affare dell'isola sta assumendo un carattere addirittura internazionale, dall'altra sempre più fitto si fa il mistero sulle sue funzioni, sugli scopi per cui personaggi finora ignoti hanno investito centinaia e centinaia di milioni (si parla addirittura di un miliardo) per costruire un'isola artificiale, al di fuori delle acque territoriali italiane.

Risulta che, dopo l'occupazione, è stata presa anche la misura del blocco navale. Ci si può avvicinare al massimo fino a duecento metri e a malapena si può distinguere il vessillo arancione con tre rose bianche che campeggia in cima alla costruzione. A «bordo» il signor Bernardini, ieri ministro o guardiano, oggi, secondo le ultime voci, semplice affittuario del complesso, è mezzo rovinato per colpa dell'intervento della polizia. Ma, tralasciando quello che potrebbe, a prima vista, sembrare il fattore più importante, quello, cioè, di tutta la montagna giornalistica sulla piattaforma, sul nuovo Stato, sul suo presidente e plenipotenziario, rimangono vari interrogativi.

A che cosa avrebbe dovuto veramente servire l'isola? E' vera la storia della stazione televisiva con relativi impianti di disturbo eretti dall'Italia sulla costa? Chi rappresenta veramente l'ingegner Rosa, di Bologna, che, secondo alcune voci, non avrebbe mai potuto permettersi una spesa di centinaia di milioni? Chi è il personaggio che sta nascosto, o i personaggi?

Attualmente gli investigatori (perché è indubbio che attorno alla vicenda si sia messa in moto la macchina della polizia e dei carabinieri) seguono una pista nella capitale italiana, una pista che potrebbe anche portare all'identificazione dei veri interessati al «nuovo Stato».

La storia della vendita delle cartoline e dei «souvenirs» trova poco credito. Un po' più valida — anche se insufficiente da sola a spiegare l'intera operazione — resta quella dei francobolli, in lingua esperanto, che erano pronti per essere lanciati sul mercato. Ma è comprensibile che per tali scopi si investono centinaia e centinaia di milioni? E allora? Siamo pressoché al punto di partenza. Gli unici autorizzati, perlomeno non ufficialmente impediti ad avvicinarsi a un centinaio di metri dall'isola, sono due grossi battelli (uno dei quali è l'ex panfilo di Greta Garbo) che regolarmente da Rimini partono ogni mattina con a bordo centinaia di turisti, reclamizzando una misteriosa escursione al nuovo stato sovrano.

E da lontano si intravede qualche sagoma umana: i poliziotti. La voce che sull'isola, la cui inaugurazione ufficiale come stato sovrano avrebbe dovuto tenersi sabato prossimo, accadesse cosa da Mille e una notte è anch'essa così caduta.

Enrico Gnassi



MINI-MEDIEVALE L'ultima trovata di un grande sarto di New York: un postissimo costume medioevale. L'idea è di Holmes, un sarto trentaquattrenne di origine inglese. Nella telefoto: le due modernissime «madonne» sfilano per una via della metropoli americana

A Milano l'assassino della dottoressa Volterra Appena arrivato confessa: va bene la uccisi io solo

Ha viaggiato in treno e da Cosenza non ha mai parlato con la scorta
Appariva disfatto — Trasferito a S. Vittore — Come avvenne il delitto

Tokyo:
11.319.841
abitanti

TOKYO 27. La capitale del Giappone che da anni detiene il primato della città più popolosa del mondo ha raggiunto il primo giugno scorso un totale di 11 milioni 319 mila e 841 abitanti, con un aumento di 24 mila 501 unità rispetto al mese precedente, il che costituisce un primato nel primato. Lo ha annunciato oggi ufficialmente il governatore di Tokyo.

Dalla nostra redazione MILANO 27. Salvatore Pilopida, l'infemere di 23 anni, ritenuto dalla polizia assassino della dottoressa Volterra Segre e che, forse per alleggerire le proprie responsabilità aveva coinvolto nel delitto il figlio della vittima, ha stamane finalmente confessato d'aver ucciso da solo la donna. «Sì, sono stato io», l'ho ammazzata in un momento d'ira. Remo non c'entra... ho fatto il suo nome tentando di convalidare il delitto quando mi sono accorto che per me non c'era più scampo... mentre gli agenti mi interrogavano all'ospedale di Cosenza, mi sono infatti ricordato che nel dicembre scorso Remo, dopo una violenta lite con la madre, mi disse ch'era stufo di lei... poi, al col-

no dell'ira, mi gridò "Perché non me l'ammazzi?" e così ho pensato di addossargli la responsabilità...». Perché abbia ucciso la donna, Salvatore Pilopida non l'ha voluto dire con chiarezza. E' stato molto ambiguo. «L'ho uccisa per un motivo occasionale» ha detto in un primo momento. Poi, guardando in viso il dirigente della Mobile che lo interrogava, il giovane infermiere ha proseguito: «E' stato un fatto prettamente personale, una faccenda che si trasciava da tempo».

«Ad ogni modo vi assicuro che non l'ho fatto per danaro; non ho rubato nulla e non volevo ucciderla. Quando le ho spaccato sulla testa il vaso cinese, lei stava lavorando alla sua scrivania e mi voltava le spalle. E' come scivolata dalla sedia ed è finita sul pavimento ai miei piedi».

«Ho visto il sangue e ho perso la testa. Sono corso nella camera di Remo, ho visto il candelabro l'ho afferrato e sono corso ancora dei lei... e l'ho colpita diverse volte poi... poi l'ho strangolata». Mentre Salvatore Pilopida confessava giungeva in questura, di ritorno dai funerali della propria madre, Remo. Subito è corsa voce che Remo venisse messo a confronto con l'assassino di sua madre, ma ciò non s'è verificato.

Salvatore Pilopida era arrivato a Milano alle 9.20. Era partito ieri sera da Paola di Cosenza alle 19.05, su una vettura di seconda classe del convoglio «Cosa d'oro». Salvatore Pilopida non ha aperto bocca durante tutto il lungo viaggio; e non ha chiesto né da mangiare né da bere.

«Aveva con sé un giornale per ragazzi e lo ha letto dalla prima all'ultima riga. Verso mezzanotte s'è addormentato fra gli agenti che lo accompagnavano».

S'è destato alle 6.30 circa di stamane. Quando è giunto alla nostra stazione centrale il treno aveva 20 minuti di ritardo ad attenderlo c'erano altri sottufficiali e agenti. Era ammantato ad un poliziotto, ed appariva affranto. Aveva la barba lunga e indossava un abito color verde bottiglia pallido. Dopo l'interrogatorio e la confessione è stato trasferito a San Vittore.

Pierluigi Gandini

Un angoscioso problema che non si risolve con la repressione

Interrompono la maternità: piantonate come criminali

Guerra agli autostoppisti dichiarata da Bonn

BONN, 27. Le autorità di uno dei paesi autostoppisti, almeno per il periodo estivo, che però è proprio quello in cui gli autostoppisti svolgono una più intensa attività, severe misure restrittive sono state previste a carico sia dei viaggiatori che chiedono, sia di quelli che offrono passaggio: si tratta per lo più di multe salate.

I motivi della decisione sono vari: innanzi tutto impedire che si creino incidenti nei quali è molto difficile stabilire su chi ricada la responsabilità e poi ridurre i rischi di poco gradevoli avventure per le ragazze che salgono a bordo di automobili di sconosciuti.

Pesci gatto pedoni scoperti in Florida

PALM BEACH (Florida), 27. Una specie di pesci-gatto che camminano è stata localizzata in Florida. Il biologo Ogilvie li ha chiamati «mostri» perché essi possono uscire dall'acqua ed attaccare un cane oppure, se le acque dove vivono venissero avvelenate, andarsene, strisciando, alla ricerca di migliore residenza.

Il pescagatto «camminatore» può essere lungo circa mezzo metro. Il biologo americano ha anche affermato che esso è munito di due punte acuminate ai lati ed una lunga spina dorsale. Non è velenoso ma molto combattivo e vorace.

Una vetta himalaiana conquistata da italiani

MILANO, 27. «Spedizione CAI Udine» ha effettuato la prima ascensione Parbat Peak, metri 6.638, vetta massima Kulu District. Questo è il testo del cablogramma giunto oggi alla sede centrale del Club Alpino Italiano.

La spedizione è composta da Marino Tremonti di Udine, i cortinesi Lorenzo Lorenzi e Claudio Zardini e le guide di Valtouranche Ferdinando Gaspari ed Emilio Peron. I cinque alpinisti sono partiti il 20 maggio scorso da Roma in aereo diretti a Nuova Delhi. Il gruppo in otto giorni di marcia ha raggiunto la parte centrale del massiccio himalaiano, nell'area settentrionale, ai confini con il Nepal.

Le cinque ragazze trovate dai poliziotti nell'ambulatorio del medico di piazza Navona - Il problema degli aborti clandestini - La carenza legislativa

Cinque giovani donne ricoverate in ospedale e piantonate da agenti, come delinquenti incalliti: un medico e due infermiere in carcere: ancora una miera in carcere: triste realtà degli aborti clandestini nel nostro paese si è riproposta attraverso un drammatico fatto di cronaca a Roma.

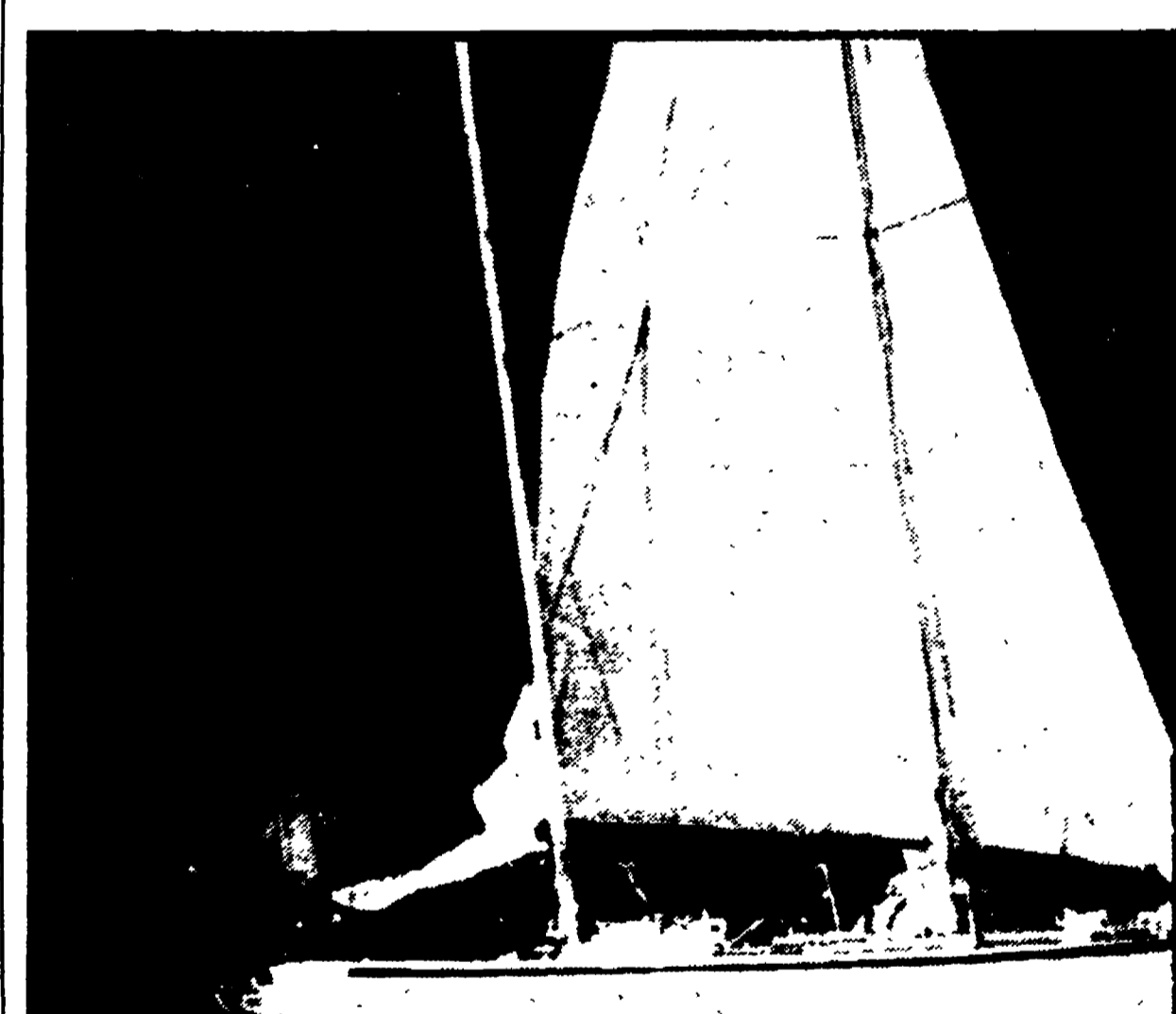
La polizia ha fatto irruzione in uno studio nei pressi di piazza Navona dove un anziano dottore, Giovanni Bava di 61 anni, torinese, insieme con la moglie Maria Luisa De Liglio e un'infermiera, Maria Lanternari di 47 anni aveva improvvisato una clinica dove le operazioni si svolgevano a cottimo, nella misura, forse, di decine al giorno.

Nel momento in cui un nugolo d'agenti è penetrato nello studio, il medico stava operando: altre quattro ragazze erano in attesa: arivate già subito l'intervento. Le giovani donne sono state trasportate al Policlinico dove rimangono piantonate dagli agenti: è molto probabile che saranno tutte denunciate all'autorità giudiziaria, anche se solo tre di loro hanno rivelato i motivi che le avevano portate a rivolgersi al medico.

Ancora una volta, quindi, la macchina repressiva si è messa in moto per stroncare una delle centinaia e centinaia di attività clandestine che pullulano e prosperano nel nostro paese, ma che trovano la loro prima ragione proprio nella mancanza di una legislazione che affronti in maniera moderna e sicura un punto di vista sanitario e sociale il problema del controllo delle nascite, come ormai avviene nella maggior parte dei paesi civili, dove gli aborti sono legali e controllati dalle autorità sanitarie.

E' nella logica di questa carenza legislativa che premono perché la propaganda dei contraccettivi contribuisca ad aumentare l'ignoranza, nell'assoluta inesistenza di ogni provvedimento sia sul piano della prevenzione sia di una razionale pianificazione delle nascite che il problema degli aborti clandestini si aggrava e diventa motivo di speculazione (il medico romano pare percepisce dalle 60 alle 100 mila lire per ogni «caso») oltre che di pericolo per la salute.

E' stato calcolato che ogni anno almeno oltre un milione di donne — e la cifra sale nella realtà, se si tiene conto di casi che sfuggono ad ogni possibilità di statistica — ricorrono a qualsiasi mezzo per abortire: rivoltarsi a un medico «fabbriante d'angeli» è perfino uno dei meno pericolosi, rispetto alle mostruose pratiche di tipo «cassino».



HA VINTO L'ATLANTICO CON IL CALCOLATORE

Ha vinto la traversata atlantica, ma ha fatto uso di un perfetto calcolatore elettronico che aveva montato sulla sua barca, Geoffrey Williams, ha 25 anni, fa il maestro elementare e era alla sua prima esperienza di navigatore solitario. Partito dal litorale della Cornovaglia, il primo giugno scorso, insieme a tre esordienti come lui e ad altri 31 concorrenti esperti e meno esperti, è arrivato con 12 ore circa di vantaggio su tutti. «Avevo a bordo della mia "Sir Thomas Lipton" — ha detto il primatista della gara per navigatori solitari, organizzata dal giornale londinese "Sunday Observer" — un piccolo calcolatore elettronico che elaborava per me i percorsi da fare, in base ai dati provenienti da terra, per evitare burrasche e mare cattivo». Il maestro non è stato ancora proclamato vincitore ufficialmente, a causa di una serie di controlli che dovranno essere portati a termine nei prossimi giorni. Nell'ultima parte della traversata avevano provocato momenti di ansia alla ripresa del processo contro l'ideale si nascondeva una spia senza timore. Carozzo — che si era allertato per due anni — era stato salvato da una nave di linea, Edith Baumann, il suo battello era in procinto di affondare a causa di una serie di falle aperte nello scafo dalla tempesta. Una nave da guerra francese ha fatto appena in tempo a trovarla in salvo. NELLA FOTO: Geoffrey Williams a bordo del suo battello, dopo la vittoriosa traversata.

Ripreso il processo con le requisitorie degli avvocati di parte civile

«Bisogna distruggere il mito di Cavallero»

«Un atto rivoluzionario non contro la società ma solo per i soldi» afferma l'avv. Tardivo - La ricostruzione della agonia di una delle vittime Molti dei feriti hanno riportato lesioni permanenti - Alcuni rinunciano a chiedere la condanna del Lopez sperando in un suo recupero

MILANO, 27. «Qui si è creato il mito di Cavallero, qui si deve distruggere». Questa affermazione dell'avv. Renato Tardivo, che ha parlato per primo alla ripresa del processo contro l'anonima rapina, ha dato il leit-motiv a tutte le arringhe delle numerose parti civili. Solo che, fra gli avvocati, c'è stato chi ha svolto il suo mandato con misura ed efficacia, e chi invece ha perduto non solo il senso della misura ma anche quello del diritto.

Inizia dunque l'avv. Tardivo, parte civile per il Credito Italiano e per i due impiegati feriti nella prima rapina di Torino. «Cavallero ha avuto bisogno di ore ed ore per costruire il suo mito ma bastano pochi minuti per distruggerlo. Cavallero ha so-

stenuto che gli assalti alle banche erano un atto rivoluzionario di protesta e di rivolta contro la società. Ma l'atto rivoluzionario deve essere primo, non avere scopi di lucro. «Qui, invece, il bottino è sparito e, se è vero che Rovetto e Notarnicola ricevevano un semplice stipendio, allora Cavallero si è messo in tasca tutto il resto. Cavallero ha proclamato il suo rispetto per i diritti naturali della persona umana, ma questo cavaliere dell'ideale si nascondeva dietro gli ostaggi, e il sangue è corso dalla sua prima rapina fino all'ultima. E non tentiamo, adesso, Cavallero e Notarnicola, di rigettare i ferimenti sulle spalle dei defunti Crepaldi: essi per primi accusarono Rovetto, che del resto fu riconosciuto per la sua corporatura da alcuni testimoni...».

L'avv. Giovanni Bana rappresenta il Banco San Paolo due volte rapinato, a Torino e a Cirié. «Cavallero non esitò, dopo aver ucciso il dott. Gaotino nella nostra banca, ad assaltarne un'altra; e ha detto, di fronte a voi, o giudici: "Se dovessi uscire, ricomincerò"».

L'avv. Aldo Poloni assiste i genitori del piccolo Maurizio Taddai, ferito nella sparatoria per le vie di Milano: «Maurizio è figlio unico, passeggiava con la sua mamma... Il proiettile gli fraccassò una mandibola, che dovette essere sostituita con una protesi in metallo: centoventi giorni di malattia, indebolimento permanente dell'organo... Che c'entrava Maurizio con la protesta contro la società? La ve-

rità è che venne ferito perché questo rientrava nel programma: seminare il panico e la strage al fine di paralizzare la polizia. Gli imputati non meritano alcuna attenuante...». L'avv. Francesco Sizzi è parte civile per il vedovo di Angela Maffi. «Milano, 25 settembre 1967, ore 15.20. Una 1100 scura saetta per le vie di Rubens, Pisanello, Rembrandt, Velasquez... Ricordate la deposizione della signora Colaiuti, che accompagnava in 600 la Maffi? Quest'ultima che dice: "Non sono più le gambe", e l'amica che vede il buco nella giacca, il rivolo di sangue che esce dalla manica... Trasportata all'ospedale, Angela Maffi urlò tutta la notte in giù... Il 27 settembre, non respirava più, dovettero farle un buco nella trachea... Il

martino di Angela Maffi non ebbe termine nemmeno alle ore 15.15 del 1° dicembre '67 con la morte poiché il corpo dovette essere ancora straziato dall'autopsia... E non possiamo — continua l'avvocato — chiedere i danni al Ministero dell'Interno perché le perizie dicono che Angela Maffi fu colpita da un proiettile della Colt 45 impugnata dal Lopez... Non importa che egli non abbia avuto l'intenzione di uccidere proprio la Maffi: basta che egli abbia accettato il rischio di ferire o uccidere qualcuno per assicurarsi l'impunità... E l'avrebbe ottenuta tutti, l'impunità, senza il povero Piva... Perciò tutti devono rispondere a titolo di concorso... «Quella 1100 era una santa barbara gonfia di munizioni, un carro armato che spu-



La classe operaia torinese, di cui Gian Maria Bravo ha studiato le origini nel suo libro Torino operaia, fu alla testa della lotta del proletariato italiano contro la prima guerra mondiale. NELLA FOTO: un operaio arrestato dai carabinieri durante una manifestazione nell'agosto 1917

Un'importante manifestazione culturale a livello popolare

La «Settimana del libro» a Budapest

BUDAPEST, giugno. Una letteratura di otto secoli, una editoria di 500 anni, 10 milioni di abitanti, 45 milioni di copie di libri ogni anno. Questo, in sintesi, il quadro dei dati che si ripete puntualmente ogni anno riscuotendo un successo di vendite e suscitando discussioni, polemiche e dibattiti sui nuovi libri che vengono presentati e venduti nelle migliaia di librerie e nelle oltre mille bancarelle sistemate in tutte le città, negli enti e nelle fabbriche. «La settimana» diviene, quindi, una vera e propria manifestazione culturale a livello popolare. Basti pensare che l'anno scorso sono stati venduti nel giro di sei giorni, libri per 30 milioni di fiorini, pari cioè ad un milione e 700 mila copie. E se si fanno alcuni confronti con gli anni precedenti si comprende il valore della «settimana»: nel 1938 su 2438 titoli vennero vendute 9.160.500 copie; nel 1945 su 644 titoli, 3.182.700 copie; nel 1946 su 1128 titoli, 6.792.800 copie; nel 1955 su 2748 titoli, 22.874.700 copie; nel 1965 su 3955 titoli, 44.824.322 copie. Quest'anno, oltre ai tradizionali libri di successo, ne sono stati posti in vendita altri 63 stampati in ottocentomila esemplari.

Si trovano opere di poesia che, come è noto, sono le più richieste dal pubblico magiaro; libri di prosa, opere classiche, drammi; libri di letteratura per l'infanzia; scritti di storia, geografia, arte e collane di letteratura straniera. Ma osserviamo qualche titolo. Nella serie dei poeti figurano libri di Gabor Gal (I piccoli miracoli), antologia di poesie del celebre poeta, Gyula Illes («Nero-Bianco», antologia di poesie); Istvan Simon («Sole solenne», antologia di poesie); Mihály Vaci («Pioggia sulla sabbia», antologia di poesie). Per la prosa sono presenti: Tibor Barabas con una biografia del poeta Sándor Kisfaludy dal titolo «Il prigioniero di Napoleone»; Jozsef Darvas con una raccolta di suoi articoli dal titolo «Conferenza»; Istvan Gall con una antologia di novelle dal titolo «Gli uomini che corrono». Ed inoltre Endre Illes con una significativa opera che presenta cinquanta ri-

Carlo Benedetti

Cagli si dimette dalla giuria del Premio Brancati-Zafferana

Si allarga la polemica sui premi letterari: Corrado Cagli si è dimesso dalla giuria del Premio Brancati-Zafferana motivando tale decisione con le recenti prese di posizione di Pasolini, che fa parte della stessa giuria. Il Premio Brancati-Zafferana, istituito dalla Regione siciliana, è una iniziativa culturale che si articola in due manifestazioni: un convegno annuale di tenersi in settembre a Zafferana su problemi culturali di attualità e l'assegnazione di un premio letterario di due milioni ad un'opera di narrativa.

Riunione-dibattito all'Istituto di studi comunisti

MOVIMENTO STUDENTESCO E INIZIATIVA COMUNISTA

Gli interventi dei compagni di diverse città sedi degli Atenei dove più intense sono state le lotte degli studenti negli ultimi mesi - Occhetto: i movimenti di massa pongono all'ordine del giorno la via democratica al socialismo - Il compito della FGCI

«... Il fatto che noi diamo questa valutazione complessiva del movimento studentesco, determinata già in effetti, il nostro modo di porci nei suoi confronti, che è un modo aperto alla sua comprensione e all'accettazione delle sue istanze, il solo modo concepibile, del resto, per un partito rivoluzionario...». Nello spirito di questo concetto, espresso dal compagno Longo nelle conclusioni all'ultimo Comitato centrale e in genere nei discorsi di tutto il dibattito che in quella sede ha impegnato il nostro partito, si è svolta la riunione che i quadri dirigenti degli studenti comunisti hanno tenuto sabato e domenica scorsa alle Frattocchie proprio sul movimento studentesco, sui suoi rapporti con il movimento operaio, sull'impegno e sulle prospettive di lotta che i comunisti in prima persona sono oggi chiamati ad esprimere.

Il dibattito, dopo la relazione svolta dal compagno Borghini, responsabile degli studenti comunisti, si è prolungato in tre sedute successive ed ha visto intervenire la gran parte dei trenta compagni convenuti da molte città dove essi sono stati protagonisti e animatori delle recenti lotte studentesche. Hanno preso inoltre la parola i compagni Occhetto, della direzione del PCI, il segretario della FGCI Patrucco, il compagno Berlinguer, docente all'Università di Roma.

E' difficile riassumere il senso e il significato di questa riunione proprio per la caratteristica principale che l'ha animata: quella cioè di suscitare problemi, stimolare discussioni ed evocare ipotesi che impegnarono ancora per molto tempo i giovani militanti comunisti e che dovranno essere sottoposte a verifica nella realtà quotidiana delle lotte. In questo senso è importante che i contributi di idee e di proposte si moltiplichino e che provino risonanza non solo sulle riviste specializzate, ma anche sulle pagine del nostro quotidiano.

Interessante è rilevare, come nota caratteristica generale, che quasi tutti gli interventi si sono collegati in maniera diretta con i grandi temi della battaglia e del compito nostro, volto a delineare un quadro complessivo di lotta di vista didascalico e catechizzante, ma interpretativo e democratico, sociale e civile in senso gramsciano dei termini - ai movimenti di massa (tale si presenta oggi quello studentesco) una linea strategica anticapitalistica che sia anche via originale alla costruzione di una società socialista.

Nella sua relazione il compagno Borghini si è soffermato soprattutto sull'analisi della natura del movimento studentesco e delle diverse fasi che ha attraversato rapidamente, sia pure in breve tempo. Espressione di un movimento di lotta che si è sviluppato all'inizio del disimpegno dei singoli studenti, permeato di ideologie da un canto riformistiche, dall'altro pseudo rivoluzionarie piccolo-borghesi, è maturato ultimamente attraverso le lotte condotte fino a collocarsi oggettivamente come alleato del movimento operaio e a cercare con le organizzazioni sindacali e di partito un colloquio e un confronto.

Quale la via per affrettare la maturazione di questo processo e nello stesso tempo per portare avanti la lotta che autonomamente oggi gli studenti conducono nel paese? Il compagno Giovanni Berlinguer faceva notare che i punti di incontro fra studenti e operai fra la lotta studentesca e quella che il partito da anni conduce nel paese hanno già avuto espressioni significative che hanno coinciso con momenti di alto impegno politico, come nel corso della campagna elettorale in Italia, e che sta a noi moltiplicare queste occasioni nel corso delle lotte che i lavoratori hanno già ripreso con slancio e forza dopo il voto.

Errate valutazioni iniziali - su questo si sono trovati d'accordo diversi compagni intervenuti come Di Schiena di Roma, Magnaghi di Torino, Trevisani di Milano, Brigo di Trento - ci hanno spesso portato a giudicare che il movimento studentesco avrebbe ristretto la sua esperienza nell'ambito dell'Università e della scuola, come campo di riferimento al livello governativo e che la sua funzione si sarebbe limitata a spinta di pressione sul piano della lotta parlamentare. Il movimento ha invece dimostrato di esprimere una coscienza anticapitalista che va al di là dell'esperienza settoriale, che conduce un attacco offensivo alle strutture capitalistiche e che in questa lotta - per forza di cose - smaschera la natura

Anche Zavattini e Cattaneo si ritirano dal Premio Strega



Dopo Pier Paolo Pasolini e Antonio Barolini, anche Cesare Zavattini e Giulio Cattaneo hanno deciso di ritirare la propria candidatura dal Premio Strega.

Zavattini ha inviato ieri a Maria Belloni, fondatrice e amministratrice dello «Strega», una lettera per comunicare e motivare la sua decisione «Il quadro competitivo dello «Strega» - dice fra l'altro la lettera - si è proprio deformato e continua a deformarsi». Perciò «ho deciso di ritirarmi dal Premio e di pregare i miei trentasette elettori di non darmi il voto nell'ultima tornata».

Interrogato telefonicamente su ciò che farebbe nel caso risultasse ugualmente vincitore, Zavattini ha risposto che non ritirebbe il Premio. Anche Giulio Cattaneo nel comunicare la sua decisione di lasciare il Premio Strega ha pregato i suoi elettori di non votare per il suo libro. Lo scrittore ritiene che «manchino ormai le condizioni per una serena competizione letteraria». Anche Cattaneo ha detto che, in caso di vittoria, si astrirebbe dal ritirare il premio e ammonita, come è noto, a un milione di lire.

Elisabetta Bonucci

Due interessanti contributi alla storia delle classi subalterne

Classe operaia e contadini a Torino e nel Ferrarese

Gian Maria Bravo ha studiato i primi nuclei operai nella capitale piemontese durante la prima metà dell'Ottocento; Alessandro Roveri la nascita e lo sviluppo del socialismo e del sindacalismo nella città emiliana



Due aspetti dell'insurrezione dell'agosto 1917 a Torino (da sinistra): i lavoratori manifestano nel centro della città; esercito e carabinieri fronteggiano una dimostrazione di operai

La verifica e l'approfondimento, in relazione alle specifiche situazioni regionali, di problemi di carattere generale, imposti e studiati negli scorsi anni dalla storiografia marxista, costituiscono uno dei più importanti e fecondi filoni della ricerca storica in Italia. Ad esso portano ora un nuovo e notevole contributo due lavori pubblicati recentemente: Torino operaia di Gian Maria Bravo (Torino, Fondazione Einaudi, 1968, pp. 300) e Socialismo e sindacato ferrarese di Alessandro Roveri (Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, pp. 289). Il Bravo si propone di «esaminare la vita delle gramicciane classi subalterne» (con frequenti e del tutto pertinenti richiami a Marx ed Engels); il secondo sviluppa, ma con apporti nuovi ed originali, indicazioni e suggerimenti dei Sereni e del Proccacci.

Il Bravo è uno studioso noto soprattutto per le sue ricerche riguardanti la storia del movimento operaio e nella affrontare quella del Risorgimento vi porta tutto intero il suo interesse per le questioni sociali. La scelta della classe operaia torinese come argomento dell'indagine gli fa poi evitare il pericolo di fare storia di un aspetto marginale. Se, infatti, la vicenda dei nuclei operai di altre parti d'Italia nella prima metà dell'Ottocento possono costituire un elemento interessante, si, ma secondario, di un quadro generale che ha altre, suoi caratteri più importanti, per Torino il discorso è diverso, giacché la classe operaia torinese ha avuto un peso così rilevante nella storia della società italiana che anche lo studio delle sue origini assume un'importanza fondamentale. Il Bravo inoltre mostra, con una documentazione assai vasta e convincente, che già nel periodo da lui studiato molti problemi degli operai di Torino hanno aspetti comuni con quelli della classe operaia nei paesi europei industrialmente più avanzati, sicché i riferimenti a Marx ed Engels, come si è già detto sopra, non risultano mai forzati o esteriori.

No della vedova del grande scultore a Malraux

La mostra di Giacometti non si farà

PARIGI, 27. Dopo la repressione poliziesca contro gli studenti a Parigi e in tutta la Francia, il regime gollista sta mettendo in atto un vasto piano di «caccia all'uomo» nei confronti di quegli artisti democratici che nei giorni di maggio presero chiaramente posizione contro il regime. Si hanno notizie di espulsioni di artisti stranieri, latino americani e spagnoli in particolare, pure operanti da lungo tempo in Francia e spesso presentati come «francesi» nelle grandi mostre internazionali.

In questa situazione un gesto assai nobile e chiaro è stato compiuto dalla signora Annette Giacometti, vedova del grandissimo pittore e scultore e curatrice di una sua gran-

Aurelio Lepre

Importante discorso di politica estera di Gromyko al Soviet Supremo

Piena solidarietà dell'URSS con i popoli in lotta contro l'imperialismo

Il ministro degli esteri sovietico propone un accordo per interdire l'uso delle atomiche — La fine dell'aggressione USA al Vietnam, il rispetto da parte di Israele della risoluzione dell'ONU, il blocco del militarismo tedesco condizioni per migliorare la situazione internazionale



MOSCA — Gromyko mentre tiene il suo discorso al Soviet supremo dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Piena solidarietà ai proleteri dell'imperialismo proletario e alla linea della coesistenza pacifica e delle iniziative per garantire la pace dei popoli: questo l'asse centrale della politica estera sovietica illustrata oggi con un forte discorso al Soviet supremo del ministro degli esteri Gromyko. In sintesi, il ministro sovietico ha riaffermato la piena solidarietà dell'URSS con tutti i popoli in lotta — e prima di tutto con quello vietnamita — ha invitato gli Stati Uniti ad abbandonare la politica della forza « dimostrata ormai incapace a risolvere i problemi che il capitalismo ha di fronte » e ha, infine, proposto un accordo internazionale per interdire l'uso delle armi nucleari.

Per migliorare la situazione internazionale creata dagli Stati Uniti, occorre dunque porre fine alla guerra di aggressione nel Vietnam, imporre a Israele il rispetto delle decisioni dell'ONU, bloccare il militarismo tedesco e portare avanti nuove concrete misure per il disarmo. A questo punto il ministro degli esteri sovietico ha avanzato la proposta per proibire l'uso delle armi nucleari. « Il governo sovietico — ha detto — respinge il punto di vista di quelle personalità borghesi che ritengono fatale la corsa agli armamenti. L'URSS, che ha proposto un programma dettagliato per il disarmo generale e controllato, e che saluta tutti i passi positivi già ottenuti in questa direzione (con l'accordo, ad esempio, sulla non proliferazione invitata ora i paesi che sono in possesso dell'arma nucleare a mettersi al tavolo delle trattative per studiare i problemi relativi alla firma di una convenzione internazionale che vieti l'uso di tutte le armi nucleari. L'URSS è pronta a firmare subito un accordo su questo punto ».

verso dalle parole annunciate? ». Non ci sono ragioni per uno scontro fra i due paesi se da parte americana si avrà il necessario rispetto della sicurezza dell'URSS e dei paesi amici e se gli Stati Uniti non attenderanno all'indipendenza degli altri paesi.

Campo socialista: La comunità dei paesi socialisti è indissolubile giacché questi paesi cercano e trovano la soluzione ai problemi che hanno di fronte sulla base dei principi dell'internazionalismo socialista e l'amicizia reciproca. La difesa delle conquiste socialiste e l'unità fra i paesi socialisti rappresentano un dovere sacro e l'Unione Sovietica sarà fedele, anche attraverso qualsiasi prova, a questo principio. Sono dunque destinati a fallire gli sforzi di chi vorrebbe strappare qualche anello della comunità socialista.

Cina: Da parte sovietica si fa di tutto per migliorare i

rapporti con la Cina popolare. Così nell'anno in corso l'URSS ha presentato al governo della RPC proposte concrete per quel che riguarda gli scambi commerciali, lo sfruttamento comune dei fiumi ai confini, la navigazione, ecc. Pechino è però sorda a qualsiasi iniziativa riguardante le prospettive delle relazioni fra i due paesi. Il gruppo di Mao Tze Tung svolge anzi azione antisovietica e per responsabilità della politica portata avanti da questo gruppo, il commercio URSS Cina è diminuito di 20 volte rispetto al 1959 mentre fra i due paesi non esistono più praticamente legami culturali.

Chiudendo i lavori nella serata di oggi, il Soviet supremo ha approvato, dopo una discussione sul rapporto di Gromyko, le linee della politica estera sovietica.

Adriano Guerra

Tracolanti e forsennati discorsi al CC laburista israeliano

Dayan ed Eshkol vogliono riprendere l'aggressione

Il ministro della Difesa afferma riferendosi alle terre occupate: « Abbiamo il territorio per governare » - Eban incontra Jarring a Stoccolma

Interesse a Washington per la proposta di Gromyko

WASHINGTON, 27

La proposta avanzata dal ministro degli Esteri sovietico Gromyko nel discorso al Soviet Supremo, a proposito di un accordo fra i paesi nucleari per l'interdizione delle armi atomiche, è stata accolta con interesse a Washington. Il portavoce della Casa Bianca, Georges Christian ha espresso un giudizio positivo, rilatando però altri commenti in attesa che il discorso di Gromyko sia sottoposto « ad attento studio ». Da parte sua il portavoce del Dipartimento di Stato Robert McCloskey ha detto che gli USA sono disposti a procedere a un esame del problema « estremamente importante e complesso ». Ha aggiunto che Washington attende ulteriori informazioni.

TEL AVIV, 27

In due forsennati discorsi al comitato centrale del partito laburista israeliano, il ministro della Difesa Dayan e il primo ministro Eshkol hanno affermato oggi l'intento di riprendere l'aggressione contro gli Stati arabi, parlando esplicitamente di « una nuova guerra ». « Dobbiamo acquistare armi, fabbricarne noi stessi, rafforzare il nostro esercito, preparare i campi di aviazione e questo richiederà molto denaro », ha detto Dayan, il quale ha dichiarato: « non possiamo esimerci di una ripresa della guerra ». Un punto particolarmente grave del discorso del generale è quello in cui egli ha affermato: « Abbiamo il tempo, il territorio e la potenza per governare » confermando così l'intenzione di rifiutare il ritiro delle truppe e pretendere al diritto di conquista.

Eshkol a sua volta ha tentato di giustificare tale atteggiamento riversandone in responsabilità sugli Stati arabi, e in particolare sulla RAU, che egli accusa di « impedire la pace », perché non intendono negoziare finché le truppe non sono state ritirate, e in sostanza si attendono strettamente alla risoluzione del Consiglio

di Sicurezza del 22 novembre 1967. E' sempre più evidente invece che Israele, mentre sostiene di accettare questa risoluzione, la ignora e elude.

In ogni caso, i discorsi di Dayan ed Eshkol indicano anche che il gruppo dirigente di Tel Aviv si trova oggi di fronte all'alternativa di riconoscere il fallimento della sua politica di aggressione (che non ha permesso finora di raggiungere nessuno degli obiettivi prefissi) o rinfacciare questa politica con nuove provocazioni: sperando che non venga meno il sostegno finora concesso loro dalle forze imperialiste. Per ciò la situazione è realmente densa di pericolo.

Nel discorso di Eshkol torna anche quello che è stato per un anno motivo costante della politica israeliana: il tentativo di piegarla la Giordania separatamente, rompendo l'unità araba. In questa direzione sembra delinearci il più serio minaccia di una ripresa della aggressione.

Si apprende d'altra parte che il ministro degli Esteri israeliano, Eban, ha incontrato ieri sera all'Aja l'invitato speciale dell'ONU per il Medio Oriente Gunnar Jarring.

Per bocca del ministro delle Finanze Couve de Murville

Il governo francese ammette le gravi difficoltà economiche

Domani De Gaulle tenterà di rassicurare la borghesia francese con i suoi discorsi alla TV — Si profila per i lavoratori la minaccia della disoccupazione in aggiunta all'inflazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27

Il doppio intervento radio-televisivo del generale De Gaulle sarà sabato prossimo, alle 13 e alle 20, a campagna elettorale legalmente chiusa dalla mezzanotte di venerdì, è stato ospramente criticato dalle opposizioni di sinistra e del centro, che ravvisano in questa decisione « il tentativo di imporre al secondo turno elettorale una impronta plebiscitaria » (l'Humanité), di « esercitare una ultima pressione sul corpo elettorale » (Combat) o semplicemente l'ambizione « del principe di avere l'ultima parola » (Aurore).

Abbiamo già detto che, lanciando nella battaglia il suo calibro più grosso, il gollismo spera, domenica sera, di disporre alla Camera di quella maggioranza assoluta che li hererebbe dalla incomoda ipotesi dei sempre meno maneggeroli alleati « repubblicani indipendenti ». Questi, con una cinquantina di seggi, con un capo uno dei cervelli più lucidi della nuova vague del capitalismo francese, Valéry Giscard d'Estaing, potrebbero infatti diventare un ostacolo alla realizzazione dei piani, per ora alquanto oscuri, del nuovo governo Pompidou.

Ma altri motivi sembra spingano il Generale a « prendere » la parola (è il caso di dirlo) alla vigilia dell'ultimo turno elettorale. Secondo alcuni De Gaulle vorrebbe tranquillizzare l'elettorato borghese sulle difficoltà economiche che assillano in questo momento la Francia, costringendo a prendere quelle misure preferenziali che hanno profondamente irritato i suoi partners europei.

In effetti, dopo il Consiglio dei ministri di ieri, nessuno si fa più illusioni su un rapido superamento della crisi, e milioni di piccoli e medi produttori, di commercianti, di artigiani, di addetti alle imprese di taglia modesta — quindi milioni di potenziali elettori del gollismo — si domandano con crescente preoccupazione se le misure prese e quelle in elaborazione nei vari dicasteri gollisti siano veramente le più adatte e le più efficaci per arginare la minacciosa inflazione e la disoccupazione, la recessione economica.

Portavoce di queste preoccupazioni, il quotidiano centrista Aurore scrive: « Ma, prima degli avvenimenti di maggio, il problema di come la Francia avrebbe potuto affrontare le scadenze comunitarie si era posto con estrema durezza. Ma il potere ha continuato serenamente sulla identica strada di prestigio e di superbia. Ed ecco oggi davanti alle misure urgenti prese dal Consiglio dei ministri. Qualsiasi governo avrebbe preso? E' vero. Ma in tempi normali avremmo avuto il tempo di chiedere dei conti al governo responsabile di questa situazione ».

Ieri il ministro delle Finanze Couve de Murville ha detto esplicitamente che occorreranno alla Francia un anno o due per ritrovare il suo equilibrio economico e Pompidou non ha potuto negare che, tra i tanti guai in prospettiva, potrà anche esserci quello di un aumento della disoccupazione, « per colpa dei lavoratori e di chi li ha

spinti a chiedere troppo o a fare scoppiare troppe rivoluzioni ». Di qui un terzo motivo del doppio intervento radio-televisivo del Generale: annunciare per l'autunno prossimo (la rivelazione è di Franco Sic) quel referendum sulla partecipazione che il Generale non era riuscito ad imporre nel mese di maggio e che, nei suoi piani, dovrebbe cominciare i lavori di quelle buone intenzioni sociali del regime gollista. In autunno la Francia avrà una ripresa universalitaria difficile, un rientro nelle fabbriche, dopo le vacanze estive, per lo meno problematico. Couve conterebbe di passare all'attacco anziché restare sulla difensiva e imbrogliare così le carte dei problemi sociali con le sue riforme partecipazioniste e corporative.

Stamotte, intanto, è caduto un altro bastione della rivolta ungherese. Poco prima dell'alba ingenti forze di polizia in assetto di guerra hanno bloccato tutto il quartiere dove sorge l'Accademia di Belle Arti, sono penetrati nell'edificio, occupato dagli studenti dallo scorso 14 maggio, ed hanno evacuato una ottantina di giovani sorpresi nel sonno che sono stati arrestati e condotti alla centrale per un controllo delle generalità.

I locali, forzati dalla polizia con sbarra di ferro e armadello, sono stati trattati in ordine perfetto. La ricerca di armi e di individui « pericolosi » è risultata vana. Il solo risultato è un'operazione di « recupero » e la chiusura dell'« Atelier

Populaire » l'originale organizzazione rivoluzionaria creata dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti che aveva permesso loro di ideare, stampare e diffondere a migliaia di copie una serie di oltre duecento manifesti diventati celebri per la loro efficacia critica, la loro immediatezza e la loro straordinaria originalità.

Augusto Pancaldi

Janos Kadar

giunto a Mosca

in visita

ufficiale

MOSCA, 27.

Janos Kadar, primo segretario del comitato centrale del POSU, è giunto oggi a Mosca a capo di una delegazione del partito e del governo ungherese in un invito del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico.

All'aeroporto di Vnukovo gli ospiti sono stati accolti da Leonid Breznev, Ghennady Voronov, Alexei Kossighin, Nikolai Podgorny, Mikhail Suslov, Viktor Grisin, Konstantin Ratuscev e altri dirigenti.

La delegazione ungherese si tratterà nell'URSS sino al 4 luglio. Oltre a Mosca, essa visiterà Volgograd e Tallin, capitale dell'Estonia.

Discorso di Dubcek a Praga

La «svolta» di gennaio condizione per l'unità

Il parlamento abolisce la censura sulla stampa

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 27

In occasione del novantesimo anniversario della fondazione della socialdemocrazia cecoslovacca, il Presidente della Repubblica Svoboda ha invitato di alte gerarchie statali al comune cenone di personalità. Alla solenne riunione, convocata per il novantesimo della fondazione del partito e del ventunesimo anniversario della sua fusione con il PCC, il segretario generale del Fronte nazionale Evzen Erban ha sottolineato che la maggior parte degli ex socialdemocratici, nonostante le persecuzioni degli anni cinquanta, daranno il loro appoggio alle forze progressiste per portare a termine il processo di rinnovamento del paese.

Il Primo segretario del PCC Alexander Dubcek ha da parte sua sottolineato che il partito comunista, in Cecoslovacchia, è l'unico partito marxista. Si tratta di una conquista — egli ha detto — di un vantaggio, di una condizione che permettono di portare avanti il processo di

democratizzazione in senso socialista. Dubcek ha poi parlato della storia del partito socialdemocratico, sottolineando che negli anni dell'occupazione nazista i comunisti hanno lottato assieme ai socialdemocratici ed agli altri patrioti per la vittoria socialista. Oggi — ha detto Dubcek — siamo davanti al compito di andare dritti per la strada iniziata a gennaio, che si basa sul programma di azione del Partito comunista cecoslovacco. Ciò significa anche riabilitare quei socialdemocratici che sono stati discriminati nel passato.

Mai nel passato le condizioni per l'unità sono state così favorevoli come oggi, ha concluso Dubcek, ed abbiamo tutti i presupposti necessari per condurre ad un fine vittorioso la lotta iniziata novanta anni or sono.

Il parlamento cecoslovacco ha oggi approvato, con 251 voti a favore e 30 contrari, la abolizione della censura sulla stampa.

s. g.

Il sensazionale annuncio del comando americano sancisce il fallimento della sua strategia nel Vietnam

Precipitosa ritirata USA dalla base di Khe Sanh

Nel campo trincerato, durante i violenti combattimenti dei mesi scorsi, i marines hanno perso 2500 uomini, la metà della guarnigione

SAIGON, 27. Da due giorni gli americani stanno evacuando, con la massima celerità consentita dalle circostanze, il campo trincerato di Khe Sanh, nell'angolo nord-occidentale del Vietnam del sud. L'evacuazione, che viene fatta passare per una « ritirata strategica » — che è la più grande ritirata del genere che gli americani abbiano finora effettuato nel Vietnam — viene fatta con i carri, i camion, le camionette, mentre quanti enor-

mi di materiali, che non possono essere trasportati né per via terrestre né per via aerea, vengono fatti saltare in aria. Si conclude così, con un fallimento clamoroso e colossale, una vicenda nella quale il generale Westmoreland, fino a poco tempo fa comandante supremo americano nel Vietnam, aveva impegnato tutto il suo prestigio, e il presidente Johnson, con la sua piena e solida fiducia, aveva fatto della sua perdita di 2500 uomini, metà cioè della intera guarnigione, forte di 5000 uomini.

Ufficialmente, la ritirata è stata decisa in seguito all'annuncio di due fattori: 1) l'aumento della potenza di fuoco e della mobilità delle truppe americane; 2) l'aumento delle forze vietnamite nella zona e l'adozione da parte loro di nuove tattiche di combattimento. I vietnamiti sono ora così forti, dicono fonti americane, che è in grado di lanciare attacchi simultanei in punti diversi. Ciò, si sottolinea, « rende ancora più importante che le truppe americane siano quanto più mobili possibile ».



KHE SANH — I marines americani prima di lasciare la base — dove hanno subito cecidi perdite ad opera dei partigiani — bucano i bidoni contenenti acqua potabile per impedire che se ne possano servire gli uomini del FNL.

Queste giustificazioni fanno a pugni con le affermazioni fatte negli ultimi tre o quattro giorni dai portavoce USA, secondo cui i vietnamiti avevano spostato verso sud le truppe che avevano nella zona, e che una « calma preoccupante » era scesa sul settore a sud della fascia militarizzata del 17. parallelo. Ma l'Associated Press suona una campana diversa: in un suo dispaccio l'agenzia afferma: « Khe Sanh, hanno fatto notare in via confidenziale alcuni ufficiali americani, costituisce l'ancoraggio occidentale del sistema difensivo all'estremo nord del Vietnam meridionale, ma non era mai servita allo scopo per cui era stata creata... Presto circondata da ogni lato, la base era diventata solo il pretesto per una prova di forza tra le due parti ».

Adesso lo schieramento americano a sud della fascia militarizzata, cioè la catena di basi lungo la strada numero 9 che corre dalla costa vietnamita fino a Laos, termina a sud dei chilometri ad est di Khe Sanh, alla « zona di atterraggio sud ». Da un punto di vista strategico, dunque, la ritirata da Khe Sanh servirà solo in minima parte l'obiettivo di concentrare le forze americane per renderle disponibili per una tattica di azioni offensive e di grande mobilità, poiché lo schieramento americano in questa parte del Vietnam continuerà ad essere troppo esteso.

Al tempo della « gestione Westmoreland » i comandi americani avevano fatto credere che Khe Sanh fosse la chiave di tutta la situazione militare nel Sud Vietnam, e si erano lasciati paralizzare da questa interpretazione, al punto di mobilitare tutte le loro forze in funzione della difesa del campo trincerato, mentre il FNL preparava invece la grande offensiva del Tet nelle città di tutto il paese. Per i vietnamiti, la vicenda di Khe Sanh era invece soltanto un episodio di una guerra di liberazione su scala nazionale, ma lasciando gli americani nel dubbio atroce se il FNL avesse o non avesse intenzione di attaccarla a fondo avevano ottenuto il massimo risultato col minimo sforzo.

Ai primi di aprile gli americani montavano una colossale operazione, denominata Pegasus, con l'impiego di decine di migliaia di uomini e centinaia di mezzi aerei, per « liberare » Khe Sanh. Si disse che lo scopo era stato raggiunto, ma bastarono pochi giorni per far capire che i vietnamiti continuavano ad avere l'iniziativa, continuando a battere la base e le sue lunghe e difficili linee di comunicazione. Khe Sanh continuò così ad essere un pozzo senza fondo dove gli americani erano costretti a gettare uomini e risorse senza alcun risultato positivo, fino alla decisione resa nota oggi, di evacuare il campo a principio alla fine, dunque, la vicenda di Khe Sanh può essere definita una ininterrotta serie di successi del FNL gli americani hanno dovuto pagare un prezzo altissimo per nulla.

Nella ultime 24 ore i « B52 » del comando strategico hanno compiuto ben 12 bombardamenti a tappeto in un raggio di 50 chilometri da Saigon, giungendo sino a 20 chilometri dal centro della capitale, nel tentativo di bloccare eventuali nuove offensive del FNL nella capitale e di smantellare la « cintura di lanciaraazi » che circonda Saigon.

Sul Nord gli aerei USA hanno effettuato 131 incursioni. L'agenzia di notizie della RDV sottolinea intanto in un

Mosca

Primi colloqui di Petrilli con Patolicev

MOSCA, 27. La delegazione dell'IRI, giunta ieri a Mosca su invito del Presidente del Comitato della Scienza e della Tecnica, ha iniziato oggi i suoi colloqui incontrandosi col ministro del Commercio estero Patolicev. La rappresentanza italiana è diretta dal presidente dell'IRI Petrilli e comprende fra gli altri, il presidente della Finisider Mannelli, il direttore generale della FIM Meccanica Baldini, i tre direttori centrali dell'IRI stesso e altri dirigenti di settore. Con Patolicev sono state discusse le possibilità di collaborazione dello Istituito con le organizzazioni sovietiche di commercio estero. Nei giorni successivi, gli operatori italiani incontreranno dirigenti del comitato scientifico, il ministro della Giustizia, i vice presidenti di Gosplan, e visiteranno istituti di ricerca tecnologica. Non sono da escludersi colloqui anche con dirigenti politici.



RIO DE JANEIRO — Circa 80.000 persone (studenti, professori, intellettuali) hanno partecipato alla marcia di protesta contro il governo, chiedendo una riforma democratica dell'istruzione.

Sale la tensione politica in tutto il Brasile

80 mila persone a Rio de Janeiro manifestano contro la dittatura

« Potere al popolo! », « Riforma dell'Università », « Libertà! » - Per la prima volta la polizia è stata tenuta lontana dal centro della città - Le minacce dei militari - Attentato contro una caserma di S. Paolo



RIO DE JANEIRO, 27. Per oltre cinque ore una folla di 80 mila persone ha invaso il centro di Rio, la famosa Cinelandia sfilando in un'atmosfera di entusiasmo. « Basta con la dittatura », « Riforma universitaria », « Potere al popolo ».

Una selva di cartelli, di bandiere rosse e di vessilli neri punteggiava l'enorme corteo. Nella folla di studenti, di professori, di operai, di impiegati erano moltissimi intellettuali, delegazioni delle squadre di calcio, cantanti popolari, attori, artisti e una cinquantina tra sacerdoti e suore. La polizia aveva avuto dal governatore Negreao de Lima l'ordine di non intervenire. La manifestazione era stata promossa proprio per protestare contro le brutali repressioni poliziesche dei giorni scorsi che avevano provocato la mor-

te di almeno sei cittadini, e le autorità hanno avuto paura che l'intervento delle forze di polizia si trasformasse in un drammatico confronto tra una folla di cittadini e la polizia. Questa ha fatto uso di lacrimogeni e di manganelli. Al termine della manifestazione, le ottanta mila persone si sono raccolte nella piazza della Cattedrale e ad esse ha parlato il leader del Movimento studentesco brasiliano Wladimir Palmeira. « Siamo qui », ha detto, « a fare il punto su quello che è successo in questi giorni. L'uomo che non lo rappresenta ed è possibile prevedere sin da questo momento il gruppo che darà il cambio ».

Il presunto assassino di M. L. King nega di aver commesso il delitto

LONDRA, 27. Davanti al tribunale di Bow Street, che solitamente si occupa di reati insignificanti si è iniziata oggi una delle più rilevanti procedure giudiziarie dell'anno, quella per la estradizione del presunto assassino del dottor Martin Luther King. Sul banco degli accusati, protetto da un grande schieramento di agenti, si è seduto un uomo di mezz'età, di nome James Earl Ray, che si è difeso con fermezza, era l'uomo che venne fermato in Inghilterra mentre tentava di partire per il Belgio con un passaporto canadese falso e con un'arma in tasca. James Earl Ray, Egli ha negato di aver commesso il delitto. Il tribunale inglese, prima di dare il nulla osta alla sua estradizione negli Stati Uniti, deve accertare che le accuse rivolte contro di lui sono fondate. Avvocati rappresentanti degli Stati Uniti hanno proprio James Earl Ray, exaso da un penitenziario mentre scontava vent'anni per rapina a mano armata, e che le sue impronte digitali sono state

trovate sull'arma con la quale si ritiene sia stato ucciso il dottor King. Uno degli avvocati d'ufficio dell'imputato ha tenuto oggi di far apparire che l'assassino del dottor King aveva motivazioni politiche. Se la manovra riuscisse, l'imputato avrebbe diritto all'asilo politico in Gran Bretagna e non potrebbe essere consegnato alla giustizia americana. Nell'udienza di oggi, però, il Ray ha negato di aver ucciso il dottor King e di aver nutrito alcun rancore verso di lui. Ritiene che parte delle testimonianze ora udite siano false, altre parti sono esagerate e intendendo smentirle.

« Siete stato voi a uccidere il dottor King? », gli è stato chiesto. « Nessignore », ha risposto seccamente.

Scomparsi due testimoni

MEMPHIS, 27. Charles Stevens, l'uomo che, secondo quanto è emerso al processo in corso a Londra per l'extradizione di James Earl Ray, avrebbe ucciso il presunto assassino di Martin Luther King uscire di corsa dal gabinetto dell'albergo dopo che era stata udita una detonazione, è scomparso dalla circolazione. Alcune persone che abitano nell'albergo hanno però dichiarato che Stevens ha lasciato l'albergo più o meno nei giorni in cui Ray è stato arrestato. Il FBI da parte sua ha dichiarato di non sapere dove Stevens si trovi. Inoltre da alcuni giorni è scomparsa dalla circolazione un'altra testimone, la signora Brewer, proprietaria dell'albergo.

Feroci repressioni ad Haiti

PORT AU PRINCE, 27. Il sanguinario dittatore haitiano Duvalier ha scatenato, secondo informazioni di buona fonte, una ferrea repressione contro i comandi che alla fine di maggio sbarcarono a Cap-Haitien e contro le famiglie degli stessi. Esecuzioni sommarie, villaggi incendiati, rappresaglie nella zona di Cap-Haitien sono i provvedimenti presi da « papa Doc » come si fa chiamare il ferreo dittatore, per punire i cittadini haitiani sospettati di aver aiutato i ribelli. Contemporaneamente i volontari della sicurezza nazionale (i famigerati « tontons macoutes ») inseguono i superstiti guerriglieri che, tuttavia, combatterebero ancora.

DALLA 1^a

tezza di cui si è reso responsabile l'Avanti!. Era successo questo: l'organo del partito, pubblicando il documento ufficiale della direzione che annunciava i dati della sede del congresso, aveva incorporato nel comunicato un passaggio dell'intervento di Nenni nel quale egli dichiarava di voler presentare al partito e al congresso un suo documento « sui problemi attuali del socialismo italiano » e intitolato « La via italiana ». Quella che era una semplice informazione di Nenni diventava per mano dell'Avanti! una risoluzione della direzione del PSU. Di qui la severa denuncia di Lombardi: « La cosa più grave che si è venuta a sapere è il fatto che l'organo del partito ha commesso un falso pubblicando il comunicato della direzione così come è stato pubblicato. Il documento approvato dalla direzione è, infatti, autentico soltanto fino al penultimo paragrafo, che recita: « Per quanto riguarda la posizione di Nenni e la sua intenzione di presentare un proprio documento congressuale, è soltanto una opinione personale e non fa parte dell'ordine del giorno approvato dalla direzione ». Lombardi ha detto che porterà la questione nella prossima riunione della direzione chiedendo le dimissioni del tre direttori dell'Avanti! e ha aggiunto: « Nenni deve mettersi in testa che il tempo del partito di papà è finito ». L'addetto stampa del PSU, Nino Neri, ha detto a sua volta che Lombardi ha ragione nel protestare per questo ennesimo atto, tendente a strumentalizzare l'organo del partito a fini di corrente. Si è in grado di precisare — ha proseguito — che il comunicato della direzione, redatto dall'addetto stampa stesso, secondo le istruzioni dell'on. Nenni, non conteneva affatto l'aggiunta in questione. Evidentemente il redattore dell'Avanti! ha dimostrato una strana concezione di ciò che sono i documenti ufficiali del partito, per cui, come da tempo ormai avviene, ha mischiato il vero al profano. Nenni ambienta della segreteria socialista — ha concluso Neri — questo non è un problema da considerarsi per quello che è e cioè un intollerabile e arbitrario sopruso che non può passare sotto silenzio. L'Avanti! di oggi cercherà invece di giustificare come un disguido di carattere tecnico ».

Era assente dalla riunione di ieri l'on. Carli. E gli ha detto di essere « venuto a conoscenza » e ha protestato « contro simili iniziative basate su ammiccamenti ». Carli ha inoltre indirizzato a Nenni una lettera nella quale afferma di « disprezzare, in simili condizioni, sulla parte del partito ». Egli tiene a marcare evidentemente una posizione che si distingue all'interno del gruppo tansiano come una posizione di destra, che dà al disimpegno del partito dal governo un carattere di essenza « strumentale » e che si avvicina alla linea di Mancini, Preti e Ferri. C'è anche una dichiarazione del segretario democratico Averardi che denuncia il frazionamento delle posizioni congressuali e « il caos alla politica congressuale ». Nenni è a Formia dove sta redigendo il suo documento, i manciniani tengono convegni regionali. Ai suoi seguaci nel Lazio l'ex ministro dei LL.PP. ha dato questa consegna: attaccare a fondo De Martino, in attesa come punto di riferimento Nenni ».

Anche De Martino sta preparando le sue tesi. Uno dei suoi amici, Bertoldi, ha detto che il congresso « non deve risolversi in un referendum a favore o contro la partecipazione dei socialisti al governo », ma che « dobbiamo affrontare sono di ben più vasta portata: il sindacato e il suo sviluppo autonomo ed unitario; la formazione delle giunte comunali e provinciali, dove la cosiddetta delimitazione della maggioranza socialista è un punto di riferimento Nenni ».

Il dirigente socialista della CGIL Mario Diddò ha dichiarato che il governo d'astensione non è la soluzione della DC di offrire al paese soluzioni di governo in grado di affrontare i gravi problemi del paese ». Prese di posizione come queste confortate anche da una serie di iniziative unitarie nei Comuni e nelle Province, confermano l'esistenza, già messa in luce dall'ufficio politico del PCI, di impedire che il governo Leone conduca alla paralisi del Parlamento e di dare uno sbocco alla crisi prodotta dal centrosinistra in nome di amministrativi locali. Di qui la decisione di promuovere incontri tra le rappresentanze parlamentari e consiliari del PCI e le altre forze di sinistra ».

Ammissioni al Senato

Clifford: « Abbiamo intensificato la guerra nel Vietnam »

Chiesta invano al Senato la riduzione dei bombardamenti strategici sul sud, che hanno effetti « nucleari »

WASHINGTON, 27. Il segretario alla difesa americano, Clark Clifford ha ammesso di fronte al Senato esteri della Camera dei rappresentanti che gli Stati Uniti hanno « intensificato in una certa misura » le operazioni militari nel Vietnam del sud, dopo l'inizio delle conversazioni parigine con i vietnamiti. Un'ulteriore intensificazione non è da escludere, ha soggiunto il ministro. Clifford ha fatto tali dichiarazioni durante il dibattito su una legge (approvata) intesa a finanziare le vendite di armi americane, a paesi alleati nel mondo.

Nella sua deposizione il ministro ha detto che le perdite americane nel Vietnam hanno raggiunto una media di 400-500 uomini la settimana, ma ha attribuito ai vietnamiti « perdite tremende », anche dieci volte superiori. Quando gli è stato chiesto se possa essere « necessaria » una ripresa dei bombardamenti sulla RDV oltre gli attuali 11 mila, Clifford ha detto di non potersi pronunciare al riguardo, in quanto ciò costituirebbe una « interferenza » nelle conversazioni di Parigi. Come è noto forti gruppi politici e d'opinione americana premono per una ripresa in pieno dell'aggressione aerea alla RDV. I negoziatori americani a Parigi, dal canto loro, hanno ribadito anche il rifiuto di cessare completamente i bombardamenti a meno che i vietnamiti non offrano una « reciprocità ». Clifford si è infine soffermato sull'aiuto che l'URSS offre ai vietnamiti e su « iniziative sovietiche che desta-

Nell'importante documento si denuncia la grave situazione dell'agricoltura

Colpo da tre milioni

I SINDACI DELLA PROVINCIA PER LA SOSPENSIONE DEI REGOLAMENTI DEL MEC

Scippati gli stipendi a un impiegato della Mostra

Da parte del Comune di Scandicci

Solidarietà con i lavoratori della Columbus e Superpila



La Giunta comunale di Scandicci ha approvato un documento nel quale, dopo aver preso in esame lo stato di agitazione dei lavoratori della Columbus di Lastra a Signa e della Superpila, si approva il passo compiuto dal sindaco che si è recato sul posto fra i lavoratori per esprimere loro la solidarietà del Comune e si ritiene dover denunciare la gravità di quanto si sta verificando in molte industrie della zona e nella provincia dopo anni di promesse di impegno a colmare gli squilibri, di politica dei redditi e di programmazione.

La Giunta, consapevole della importanza delle due aziende e del peso che esse hanno nella occupazione cittadina di lavoratori, non possono essere lasciate alla totale mercé di una iniziativa privata incapace ed irresponsabile, così come la resistenza della direzione della Superpila alle richieste di un modesto aumento salariale da parte dei lavoratori — i quali sanno che il forte lavoro in atto ed il sensibile aumento della produttività — possono largamente coprire i modesti aumenti — dimostra che l'azienda preferisce subire le pesanti perdite causate dallo sciopero piuttosto che accettare le rivendicazioni salariali ed igieniche dei lavoratori. E tutto ciò è in contrasto coi principi della Costituzione.

La Giunta, consapevole della importanza delle due aziende e del peso che esse hanno nella occupazione cittadina di lavoratori, non possono essere lasciate alla totale mercé di una iniziativa privata incapace ed irresponsabile, così come la resistenza della direzione della Superpila alle richieste di un modesto aumento salariale da parte dei lavoratori — i quali sanno che il forte lavoro in atto ed il sensibile aumento della produttività — possono largamente coprire i modesti aumenti — dimostra che l'azienda preferisce subire le pesanti perdite causate dallo sciopero piuttosto che accettare le rivendicazioni salariali ed igieniche dei lavoratori. E tutto ciò è in contrasto coi principi della Costituzione.

Il documento è stato approvato al termine di una riunione nel corso della quale si è esaminata la grave situazione del mancato superamento degli squilibri nel contesto di una programmazione democratica e della esigenza dell'impresa contadina, del mancato superamento degli squilibri nel contesto di una programmazione democratica e della esigenza dell'impresa contadina, del mancato superamento degli squilibri nel contesto di una programmazione democratica e della esigenza dell'impresa contadina.

Nell'ordine del giorno si rileva, inoltre, che nella regione toscana, nella provincia di Firenze la crisi dell'agricoltura si esprime nella stagnazione della produzione nella continua riduzione dell'occupazione, nella scarsa retribuzione dei lavoratori, nella subordinazione dell'impresa alla proprietà fondiaria, nell'accentuazione degli squilibri tra l'agricoltura e gli altri settori economici, nell'abbandono di vaste zone e nell'aggravamento del disordine idrogeologico.

Il documento si sottolinea quindi l'urgenza di avviare un nuovo corso di politica agraria basata sulla valorizzazione del lavoro e della impresa contadina (intrinsecamente associata e sostenuta con l'assistenza tecnica e gli investimenti pubblici) e sul superamento della mezzadria e della politica di "incentivazione" che ha caratterizzato l'intervento pubblico per un lungo periodo di tempo.

Dopo aver messo in rilievo che l'agricoltura fiorentina non è sicuramente in grado di sostenere il peso che le deriva dall'applicazione dei regolamenti della CEE così come sono stati concordati dal governo italiano, fino a quando non avrà subito profondi rinnovamenti strutturali nel senso sopra enunciato, nell'ordine del giorno si esprime la solidarietà dei lavoratori agricoli e ai contadini in genere per l'aumento dei salari e dei redditi, per la riforma del sistema della sicurezza e della previdenza sociale per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale per interventi nei casi di avversità atmosferiche per una programmazione economica veramente democratica e capace di avviare un ordinato sviluppo economico e il superamento degli squilibri territoriali settoriali sociali.

Un odg del Comitato regionale della Federbraccianti

Il 5 luglio giornata di lotta dei contadini

Il comitato regionale della Federbraccianti ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma di concordare pienamente con l'iniziativa presa dalla Federbraccianti, o-lla Federmezzadri, dalla Alleanza Contadina, dalla Cooperazione Agricola e dal Centro delle forme associative di indire a Roma, per il 5 luglio, una grossa manifestazione contadina, ravvisando l'opportunità di porre con maggiore forza all'attenzione del governo delle forze politiche e dell'intera nazione i gravi problemi che miracciano l'agricoltura italiana in generale ed i piccoli coltivatori, mezzadri e braccianti in particolare.

Giustamente — si afferma nel documento — uno dei motivi di fondo che caratterizzerà questa giornata di lotta è la precisa richiesta al governo di sospendere la firma dei protocolli comunitari che dovrebbero entrare in vigore col 1. luglio 1968, determinando una situazione di ulteriore aggravamento per i coltivatori diretti, i mezzadri ed i piccoli produttori in genere e con inevitabili ripercussioni su tutta la economia nazionale.

Partendo da tali premesse, il comitato regionale della Federbraccianti, ritiene che la giornata di lotta del 5 luglio, per quanto riguarda la categoria dei braccianti e salariati agricoli, porrà al centro anche i problemi di ordine salariale e contrattuale particolarmente sentiti in questo momento per la convinta necessità di sviluppare e intensificare il movimento per la conquista di migliori condizioni di vita.

Analogamente alla conquista di più alti salari, la manifestazione del 5 luglio e le lotte che seguiranno, sia a livello aziendale, comunale o provinciale, avranno al centro l'immediato superamento delle condizioni di inferiorità previdenziale e assistenziale, unitamente alla rivendicazione di nuovi e precisi indirizzi di politica agraria per il superamento della crisi che investe l'agricoltura e il ravvicinamento delle condizioni dei lavoratori delle campagne a quelli della città.

Il comitato regionale della Federbraccianti — conclude l'odg. — in coerenza col mandato ricevuto dai lavoratori, proclama per il 5 luglio una giornata di lotta, demandando alle provincie, l'articolazione dell'agitazione che già alcune (Firenze, Siena ecc.) hanno deciso con la proclamazione di 24 ore di sciopero.

Il comitato regionale della Federbraccianti — conclude l'odg. — in coerenza col mandato ricevuto dai lavoratori, proclama per il 5 luglio una giornata di lotta, demandando alle provincie, l'articolazione dell'agitazione che già alcune (Firenze, Siena ecc.) hanno deciso con la proclamazione di 24 ore di sciopero.

Due giovani in motocicletta gli hanno strappato la borsa di mano riuscendo poi a dileguarsi verso il Ponte Rosso

Chiamoroso scippo in via Madonna della Tosse: ad un impiegato della Mostra dell'Artigianato due giovani, che viaggiavano su una moto, hanno strappato la borsa contenente oltre tre milioni di lire in contanti e assegni per oltre mezzo milione. Il colpo è stato effettuato poco dopo mezzogiorno, e ne è rimasto vittima l'impiegato Italo Sabatini, di 40 anni, abitante in via Mercadante numero 2 E. Il denaro rubato doveva servire a pagare lo stipendio agli altri impiegati.

Come ogni mese, il Sabatini anche ieri mattina si era recato alla succursale della Cassa di Risparmio di via Cavour per ritirare la somma per il pagamento degli stipendi agli impiegati della Mostra-Mercato internazionale dell'Artigianato. Come sempre, una volta ricevuta la somma, si è incamminato per raggiungere il «Parterre». Strada facendo il Sabatini ha incontrato la signora Giovanna Dolci con la quale, dopo aver attraversato piazza della Libertà, ha proseguito verso via Madonna della Tosse da dove, attraverso un cancello secondario, si accede agli uffici della Mostra Mercato.

Mentre il Sabatini e la Dolci stavano per raggiungere il marciapiedi adiacente il «Parterre», è sopraggiunta una motocicletta proveniente da piazza della Libertà, sulla quale viaggiavano due giovani della apparente età di 22-25 anni. Uno dei due sconosciuti, che si trovava sul sedile posteriore, ha allungato una mano e con estrema violenza ha strappato la borsa contenente il denaro e gli assegni. La moto, con i due giovani, proseguiva poi la corsa dirigendosi verso il Ponte Rosso, vanamente inseguita dall'impiegato Sabatini.

Protestano i tremila licenziati del ministero della Difesa

I licenziati e discriminati del ministero della Difesa di Firenze, riuniti in assemblea, assaltata la relazione sul condono agli statali e con il voto contrario sullo emendamento 2 bis sotto la guida dell'aula di Montecitorio dei parlamentari del PSU nell'ultimo giorno dei lavori parlamentari, presa visione della lettera documentata approvata dal direttivo del comitato nazionale a Bologna in data 6 aprile '68, esprimono il loro rammarico per quanto accaduto e rilevano con forza la posizione discriminatoria del governo di centro-sinistra nei confronti dei tremila lavoratori.

E pertanto invitano il comitato nazionale licenziati a convocare con la massima urgenza una riunione a Roma con il sindacato nazionale e la segreteria della CGIL per elaborare la nuova proposta di legge da presentare immediatamente alla Camera dei Deputati e che comporti come base essenziale i due punti chiave della lettera documentata approvata a Bologna.

Chiedono a tutti i parlamentari, alle segreterie delle federazioni sindacali, alle autorità contutt'i i sinceri democratici desiderosi di far trionfare in Italia la libertà e la giustizia sociale, di esporsi per iscritto a loro franca posizione senza mezzi termini in merito alla nuova proposta di legge in modo che la storia li possa giudicare. Decidono di portare avanti la lotta fino a che un alito di vita rimane nel proprio corpo affinché la pagina più nera della storia d'Italia venga cancellata e i licenziati del ministero Difesa siano riassunti in servizio: senza tale atto nel nostro paese non vi sarà mai né libertà né giustizia.

Dal Sostituto Procuratore Generale

Interrogati i giovani che manifestarono contro le violenze poliziesche

Presenti decine di agenti — Confermata la condanna a Plebani

I venticinque studenti che manifestarono contro le violenze della polizia e contro i quali il procuratore generale dottor Calamari ha spiccato un ordine di comparizione per «adunata sediziosa» sono stati interrogati ieri mattina e nel pomeriggio dal sostituto procuratore generale dottor Trevisan. Per tutta la giornata gli studenti si sono succeduti a Palazzo Bonaiuti dove numerosi agenti in divisa (in cartello stavano addirittura due campagnole cariche di poliziotti) e in borghese stazionavano in attesa di chissà quali incidenti. Il magistrato inquirente (gli altri due magistrati che seguono le istruttorie sono il dottor Calamari e Mazzanti per Siena e Pisa) ha mantenuto, sull'esito del colloquio, il più assoluto riserbo.

In Corte d'assise d'appello si è conclusa con la conferma della condanna, il processo a carico di Giuseppe Plebani, l'uomo del nord implicato nelle rapine agli uffici postali compiute insieme al Gramigni e altri imputati.

Come si ricorderà in primo grado Giuseppe Plebani venne riconosciuto colpevole e condannato a tredici anni e otto mesi di reclusione nonché ad una multa di 790 mila lire.

Difeso dall'avvocato Rosario Bevacqua il Plebani, anche davanti ai giudici d'appello, si è dichiarato estraneo alle rapine (in primo grado egli venne accusato dal Gramigni) ma i giudici non lo hanno creduto ed hanno confermato la sentenza di primo grado. Il processo d'appello era stato stralciato quando Gramigni e soci vennero giudicati in secondo grado, perché il Plebani era malato.

Il processo d'appello era stato stralciato quando Gramigni e soci vennero giudicati in secondo grado, perché il Plebani era malato.

Il processo d'appello era stato stralciato quando Gramigni e soci vennero giudicati in secondo grado, perché il Plebani era malato.

Il processo d'appello era stato stralciato quando Gramigni e soci vennero giudicati in secondo grado, perché il Plebani era malato.

Il Pubblico Ministero, dottor Vigna, al termine della sua perquisizione ha ritenuto di denunciare il reato di tentato omicidio in quello di lesioni gravi e ha formulato la seguente richiesta per Michele Del Duca: 10 mesi di reclusione per relazione adulterina e 8 mesi per lesioni gravi. Per la donna il P.M. ha chiesto 10 mesi per relazione adulterina.

Il processo contro il professionista fiorentino accusato di aver tentato di uccidere, investendolo con la propria auto, il marito di un'amica di famiglia, è iniziato in Corte d'assise con una sorpresa: l'imputato, il dottor Michele Del Duca, 41 anni, agente editoriale di una importante casa milanese, sposato, padre di due figli, ha ammesso di aver avuto una relazione intima con la signora Anna Maria Rinalducci, 31 anni, abitante in via Copco Peri 1, sposata con Sergio Masini, di 42 anni, residente in via Marinigoli, che la sera dell'8 giugno rischiò di finire i suoi giorni sotto le ruote di una «Giulia 1300», condotta dal suo amico, il dottor Michele Del Duca.

Un'altra sorpresa l'ha riservata la signora Rinalducci che non si è presentata, evitando così una pubblica polemica. Invece, l'imputato era al suo posto: camicia bianca, vestito grigio, ben pettinato e rasato, Michele Del Duca, che è difeso dagli avvocati De Marsico e Esposito, si è presentato davanti al presidente dottor Buffoni De Fraia (giudice a latere dottor Cassano, pubblico ministero dottor Vigna), deciso ad allontanare da sé la grave accusa che gli è contestata.

«Devo ammettere — ha esordito l'imputato — che tra me e la Rinalducci c'è stata una relazione intima e se questo non ho avuto il coraggio di confessarlo al P.M. è stato un segno di ritengo e di rispetto verso le due famiglie».

La dichiarazione del dottor Vigna, condanna la lunga serie di intimidazioni poliziesche che da mesi sono messe in atto contro il movimento studentesco fiorentino. Le intimidazioni culminano in questi giorni con circa una ventina di incriminazioni a seguito dell'ultima manifestazione del movimento studentesco contro la repressione, mentre sono in corso altri provvedimenti giudiziari contro gli studenti.

SOLIDARIETA' DEL PCI CON GLI STUDENTI DENUNCIATI

«I partecipanti all'incontro esprimono la loro solidarietà agli studenti colpiti condannando le intimidazioni e si impegnano a contribuire a questa battaglia per le libertà democratiche soprattutto attraverso una larga mobilitazione in favore di un decreto di amnistia degli studenti e operai denunciati nel corso degli ultimi mesi».

Il corso dell'interessante incontro fra operai fiorentini e studenti, svoltosi per iniziativa del PCI e della FGCI di cui il nostro giornale ha già dato notizia, è stato approvato un odg contro le intimidazioni poliziesche contro gli studenti di cui pubblichiamo oggi il testo integrale.

I partecipanti all'incontro cittadino fra operai e studenti, indetto dal PCI e dalla FGCI, condannano la lunga serie di intimidazioni poliziesche che da mesi sono messe in atto contro il movimento studentesco fiorentino. Le intimidazioni culminano in questi giorni con circa una ventina di incriminazioni a seguito dell'ultima manifestazione del movimento studentesco contro la repressione, mentre sono in corso altri provvedimenti giudiziari contro gli studenti.



L'imputato in aula con i suoi avvocati De Marsico e Esposito

Una gita all'isola d'Elba

Domani mattina avrà luogo una gita all'isola d'Elba di tutti i diffusori dell'Unità e di 102 attivisti del partito. La partenza avrà luogo alle 4.30 di domenica, da piazza della Stazione, con due pullman all'angolo con via S. Caterina da Siena. All'isola d'Elba i compagni della città s'incontreranno con gli attivisti del PCI.

Comizio di Triva a Prato

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo a Prato una grande manifestazione promossa dal PCI sul tema: «Contro il governo d'attesa, creato dalla DC, per un governo che raccolga la spinta a sinistra espressa dal corpo elettorale». Il comizio sarà tenuto dal compagno Albano Triva, sindaco di Modena.

Operaio schiacciato da una betoniera

Un operaio è rimasto schiacciato sotto le ruote di una betoniera mentre lavorava in un cantiere edile a Quaracchi di Brzoz. Si tratta di Cesare La Terza, di 48 anni, residente a Brzoz. All'ospedale, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in trenta

Assemblea dei lavoratori del trasporto merci

Per questa sera alle ore 21, presso la Ccd, (Borgo de' Greci) n. 3, avrà luogo un'assemblea generale dei lavoratori del trasporto merci in conto terzi, per fare il punto sulla situazione in ordine al provvedimento del ministero dei Trasporti relativo al conducente unico e per decidere le iniziative da adottare per respingere la pratica attuazione del provvedimento da parte delle aziende.

Il partito

Ore 21, Ponte a Ema: on. Roberto Marmugi.
Ore 21, Sezione Santi: sen. Mario Fabiani.
Ore 21, Lastra a Signa: Vasco Foggiati.

Prevenzione incendi

L'amministrazione comunale fiorentina richiama l'attenzione dei proprietari ed affittuari di fondi cespugliati alle linee ferroviarie, anche a trazione elettrica, affinché, da parte degli interessati, siano scrupolosamente osservate le disposizioni di legge in materia di prevenzione incendi, ed in particolare:
1) divieto di formare depositi temporanei di prodotti del suolo al tempo della raccolta, ad una distanza inferiore a metri 20 dalla più vicina rotaia;
2) l'obbligo ai proprietari ed affittuari dei terreni coltivati a cereali di costruire, appena eseguita la mietitura, una rostra di isolamento lungo il confine ferroviario, solcando con l'aratro e tenendo scevra da stoppie, una striscia di terreno della lunghezza non inferiore a metri 6;
3) uguale obbligo dei proprietari ed affittuari dei terreni incolti o tenuti a pascolo, o adibiti ad altre colture, non appena, per l'inizio della stagione, le erbe si vadano seccando;
4) obbligo ai proprietari dei terreni boschivi e cespugliati di tenere sgombrare le loro terre per non meno di otto metri dal confine ferroviario, da cespugli, erbe secche ed ogni altra materia combustibile, nel periodo dal 1. luglio al 30 settembre.

Orario dei negozi

Sabato, festività di San Pietro e Paolo i negozi ed esercizi commerciali al dettaglio di generi alimentari ed i magazzini a prezzo unico prelievo alimentare della città di Firenze, Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Signa e Scandicci, osserveranno l'apertura antimeridiana mentre i negozi ed esercizi di generi non alimentari e grandi magazzini osserveranno la chiusura completa. I magazzini all'ingrosso in genere, osserveranno la chiusura completa.

Nuovi dirigenti dei giornalisti toscani

Nella riunione di insediamento tenuta nella sede di Palazzo Strozzi il nuovo Consiglio Regionale dell'Ordine dei giornalisti della Toscana ha proceduto alla elezione delle cariche, confermando presidente Gastone De Anna professionista, vicepresidente Piero Bargellini, pubblicista. Del Consiglio inoltre fanno parte i consiglieri professionisti: Giovanni Lombardi, Carlo Lulli, Aurelio Ragnonieri e i consiglieri pubblicisti Giorgio Chiarelli, Sante Lucherini.

Sindaci revisori: Nerio Giorgetti, Paolo Stoduti, professionisti e Enzo Messini, pubblicista.

Nella riunione a cui erano presenti i membri del collegio dei revisori si è proceduto anche a un esame della situazione degli iscritti e della situazione finanziaria.

E' STATO REDATTO DALLA GIUNTA MONOCOLORE COMUNISTA

Approvato il bilancio del Comune di Grosseto

Hanno votato a favore il PCI e il PSU - Sterile polemica della DC che si è trovata a fianco del MSI - I discorsi del Sindaco Pollini, del senatore Fusi e del compagno Faenzi

Dal nostro corrispondente GROSSETO, 27

Il bilancio di previsione per il 1968, del Comune di Grosseto, proposto dalla giunta monocolore comunista è stato approvato con il voto favorevole del PCI e del PSU (il quale ultimo si è, tuttavia, astenuto sul documento illustrativo che accompagna la relazione tecnico-amministrativa) DC, PRI, PLI e MSI hanno votato contro.

La parte della relazione illustrativa su cui si è maggiormente soffermato il dibattito è la seguente: «La situazione determinata nell'Amministrazione comunale allorché il gruppo socialista decise di ritirare la propria delegazione dalla giunta municipale, assicurando tuttavia il mantenimento di una dialettica come eretica mediante l'appoggio esterno, non ha evidentemente favorito l'incisività dell'attività comunale. La rottura di quell'equilibrio così rappresentativo di reali spinte popolari, che aveva consentito dagli anni del dopoguerra lo sviluppo civile e sociale della nostra comunità, deve essere considerato un fatto negativo, pur prescindendo dal giudizio sulle valutazioni di ordine politico che l'hanno motivata».

Del PSU abbiamo detto: un voto favorevole al bilancio accompagnato da un discorso chiaramente di giustificazione nei confronti delle pressioni dc. Un voto — come ha tenuto a sottolineare lo stesso capo gruppo del PSU — dettato dalla «stato di necessità», dalla mancanza di alternativa. Perché una crisi a freddo favorirebbe il PCI. Per questo la DC dovrebbe comprendere».

Al vari interventi hanno replicato i compagni senatori Fusi (in sede di discussione) e Faenzi (per dichiarazione di voto). Per la giunta ha parlato il sindaco compagno Pollini.

C'è stata poi una breve appendice relativa all'isola pedonale nel viale XXIV Maggio a Marina. Al termine di una breve discussione il Consiglio comunale è pervenuto all'unanimità alla conclusione di limitare ad alcune ore del giorno l'esperimento già in atto di isola pedonale.

Giuliano Bartalucci

Per protestare contro la Prefettura

Proclamati scioperi in alcuni servizi comunali

GROSSETO, 27. Il sindacato dipendenti Enti locali - CGIL, del Comune di Grosseto ed il comitato di settore Netezza Urbana ed Autoparco, hanno deciso di sospendere le prestazioni lavorative, che normalmente venivano effettuate nei giorni festivi, per i giorni 29 e 30 giugno e di proclamare l'astensione dal lavoro per i giorni 1 e 2 luglio di tutto il personale del comune interessato alla indennità anti-igiene.

Saranno sospesi i servizi di spazzatura delle strade e piazze, raccolta dei rifiuti solidi urbani, trasporto acqua, trasporto carni macellate, pompaggio delle fognature, manutenzione cimie-

ri, vigilanza sanitaria. Verranno assicurati soltanto i seguenti servizi: funzionamento delle celle frigorifere del mattatoio; tumulazione delle salme; vigili sanitari; un solo vigile a turno per il solo servizio di polizia mortuaria.

Dalla nostra redazione

PISA, 27. Domani venerdì, si riunisce nuovamente il Consiglio comunale: senza dubbio la lotta per la difesa del posto di lavoro degli 850 della Marzotto e della intensa economia cittadina tornerà nuovamente in discussione.

I vari problemi della città, quali senza dubbio meno assillanti della situazione della economia, erano già stati un banco di prova sufficientemente valido: il centro-sinistra minoritario ancora non ha presentato il bilancio di previsione, rimandandone di volta in volta la discussione.

Il sindaco è stato costretto ad intensificare ulteriormente l'azione sindacale prolungando la durata di astensione del personale del comune interessato e riducendo i servizi indispensabili in quanto, nonostante la Prefettura fosse stata tempestivamente avvertita della prima azione sindacale, essa non ha ancora riveduto la sua posizione in ordine al problema della indennità anti-igiene.

Questa Amministrazione è vivacchietta nella gestione di un numero infinito di commissioni, molte delle quali, si sono magari riunite una sola volta. Basta infatti scorrere un ordine del giorno delle riunioni sedute consiliari per rendersi conto della inefficienza del centro-sinistra: lunghi elenchi di contributi, da quello a quello, soprattutto alle parrocchie, argomenti spiccioli che non affondano le loro radici nel concreto dei grossi problemi cittadini.

Quando poi è venuta la prova, costituita dalla situazione di vicinanza alla dichiarazione del comune, allora il fallimento è venuto fuori con ancora maggiore evidenza. La requisizione della Marzotto, in modo concreto ed efficace, sono davanti ai lavoratori della S. Gobain hanno costituito un motivo di forte dibattito in Consiglio comunale.

I problemi operai sono stati più volte portati in discussione dai consiglieri comunisti, sommi e naturali, la situazione diventasse drammatica come lo è oggi. Quello che stava avvenendo alla Marzotto fu denunciato e contestato tempo fa ma il centro-sinistra fece orecchie da mercante.

Nei locali della Cdl

Domani a Lucca il convegno dei cartotecnici

Vi prenderanno parte i rappresentanti di tutta Italia

Dalla nostra redazione

SIENA, 27. Un comunicato stampa del movimento giovanile democristiano, in riferimento al fatto che il sabato scorso, inizia con un rimpicciocco ai confronti del nostro commento» alle posizioni dei loro prese nella assemblea dei quadri dirigenti giovanili DC.



Dipendenti del Comune appongono i sigilli alla Marzotto dopo la requisizione

SIENA: Una vivace e interessante polemica fra le due organizzazioni

La FGCI invita i giovani d.c. ad un franco e sereno confronto

« Solo con l'incontro, la discussione e l'azione, al di là delle polemiche, si possono chiarire gli errori e comprenderci meglio »

Dalla nostra redazione

SIENA, 27. Vogliamo intanto precisare che noi non limitavamo solo le forze vive ed operanti del paese» (ringraziamo i giovani DC di averlo riconosciuto n.d.r.).

Nei locali della Cdl

Domani a Lucca il convegno dei cartotecnici

Vi prenderanno parte i rappresentanti di tutta Italia

Dalla nostra redazione

SIENA, 27. Un comunicato stampa del movimento giovanile democristiano, in riferimento al fatto che il sabato scorso, inizia con un rimpicciocco ai confronti del nostro commento» alle posizioni dei loro prese nella assemblea dei quadri dirigenti giovanili DC.

La FGCI invita i giovani d.c. ad un franco e sereno confronto

« Solo con l'incontro, la discussione e l'azione, al di là delle polemiche, si possono chiarire gli errori e comprenderci meglio »

Fabio Biliotti

Ernesto Treccani espone a Viareggio

VIAREGGIO, 27. Sabato 29 giugno, alle ore 17, si apre alla Galleria della Verità la personale del pittore Ernesto Treccani.

A Pontedera un torneo internazionale di basket

Nel quadro delle manifestazioni del Comitato Autunno Pontederese, è in programma per il 30 giugno e il 1° luglio, nel piazzale dell'alzato «A. Pacinotti», a Pontedera, un torneo internazionale di basket, valevole per l'assegnazione della 1° Coppa «Citta di Pontedera».

PISA

ARISTON. Io, due ville e quattro scoccatori... MIGNON. Il servizio che scotta... LUCCA. ASTRA. I giovani tigrì... MIGNON. Il servizio che scotta... LUCCA. ASTRA. I giovani tigrì... MIGNON. Il servizio che scotta...

I lavoratori in corteo a Livorno

NUOVO SCIOPERO ALLA BASE USA DI TOMBOLO



Una recente manifestazione dei dipendenti del Campo Darby

I dipendenti di Campo Darby, in sciopero ieri mattina, dopo essersi concentrati in piazza della Repubblica, hanno dato vita ad un grande corteo per il via del centro cittadino. I lavoratori, giunti davanti al palazzo municipale, hanno chiesto a gran voce di parlare col sindaco. Il compagno Raugi, sceso fra i lavoratori e accolto da prolungati applausi, ha assicurato loro l'interessamento suo e quello delle autorità comunali presso le autorità governative per una pronta soluzione dei problemi di Campo Darby.

I dipendenti della base USA di Tombolo sono in sciopero a tempo indeterminato. La decisione è stata presa all'unanimità dai dipendenti dopo un discorso intimidatorio del comandante americano della SETAF.

La situazione esplosa con le dimissioni del sindaco e di un assessore deve trovare un soluzione immediata. La risposta dei dipendenti di Campo Darby al discorso ricattatorio del comandante della base è stata immediata: si è risposto con le note dell'Inno Nazionale e di «Va fucilato lo straniero» con la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato.

Dimissionari altri tre assessori del PSU

La Giunta di centro-sinistra in piena crisi a Portoferraio

PORTOFERRAIO, 27. Dopo le dimissioni del sindaco, dottor Marcello Pacini e dell'assessore socialista Amorosi, anche gli altri tre assessori del PSU hanno rassegnato le dimissioni motivando l'astensione con la volontà di determinare un non meglio precisato chiarimento all'interno dello schieramento del centro-sinistra.

«La situazione esplosa con le dimissioni del sindaco e di un assessore deve trovare un soluzione immediata. La risposta dei dipendenti di Campo Darby al discorso ricattatorio del comandante della base è stata immediata: si è risposto con le note dell'Inno Nazionale e di «Va fucilato lo straniero» con la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato.

«La situazione esplosa con le dimissioni del sindaco e di un assessore deve trovare un soluzione immediata. La risposta dei dipendenti di Campo Darby al discorso ricattatorio del comandante della base è stata immediata: si è risposto con le note dell'Inno Nazionale e di «Va fucilato lo straniero» con la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato.

SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT

In gravi difficoltà le società toscane per mancanza di attrezzature idonee

Il «bacino» di Scandicci indispensabile per lo sport remiero



L'angolo del pescatore

G. P. Mugello

Il tratto convenzionato della Sieve, è stato a disposizione delle società riverasche che si sono date cavalleresca battaglia per l'attribuzione del «IV gran premio Mugello» gara di pesca che ha raccolto l'adesione di ben quarantasei squadre.

Campionato toscano



Piero Giuntoli della «lenza del Tau» di Altopascio, Domenico Grassi, de «la lenza aretina» e l'ALAP di Lucca — per merito della squadra A composta da: Sergio Rosati, Teo Bartoloni, Vittorio Bellandi e Carlo Lenzi — sono i campioni toscani di pesca.

Il canottaggio in Italia sta attraversando un periodo di rigoglioso sviluppo che, se ancora non ha dato risultati profondi e di risonanza, la speranza in un avvenire certamente migliore dopo i lunghi anni di letargo agonistico e tecnico.

Dunque l'iniziativa dei quattro Comuni di Firenze, Lastra a Signa, Signa e Scandicci di consorzio, si per costruire un bacino artificiale dovrebbe essere sviluppata e fatta propria dal CONI, il quale col suo intervento tecnico e finanziario potrebbe realizzare il grosso sogno dei vogatori di tutta Italia e di Toscana in particolare.

La laurea l'hanno conseguita sul bacino di Corbara presso il quale sono venuti circa quattrocento pescatori, ventitré pescatori ed hanno partecipato una quarantina di società di tutta la regione.

Ecco perché il progetto di costruire un bacino artificiale a Badia a Settimo (Scandicci) nel territorio comprensoriale fiorentino, costituisce l'unica possibilità per sperare in un vero concreto sviluppo di questo sport.

Ciclismo minore

Le gare più importanti al Porto di Mezzo e a Grignano

A Lucrelli nel Chianti la 5ª coppa Fratelli Zani e a Donoratico una corsa riservata agli allievi

Domenica scorsa a Osasia di Cortona abbiamo constatato quanto... interesse le società ciclistiche della Toscana apprezzano le gare a cronometro a squadre.

Per domenica prossima il calendario delle manifestazioni è dominato da due gare: il Gran Premio Caduti Porto di Mezzo e la 20. Coppa Caduti di Grignano.

Francamente ad un'eliminazione regionale ci aspettavamo qualcosa di più e non si venga poi a dire che il presidente della commissione tecnica ha «scelto» male.

LE TOSCANE DELLA SERIE C

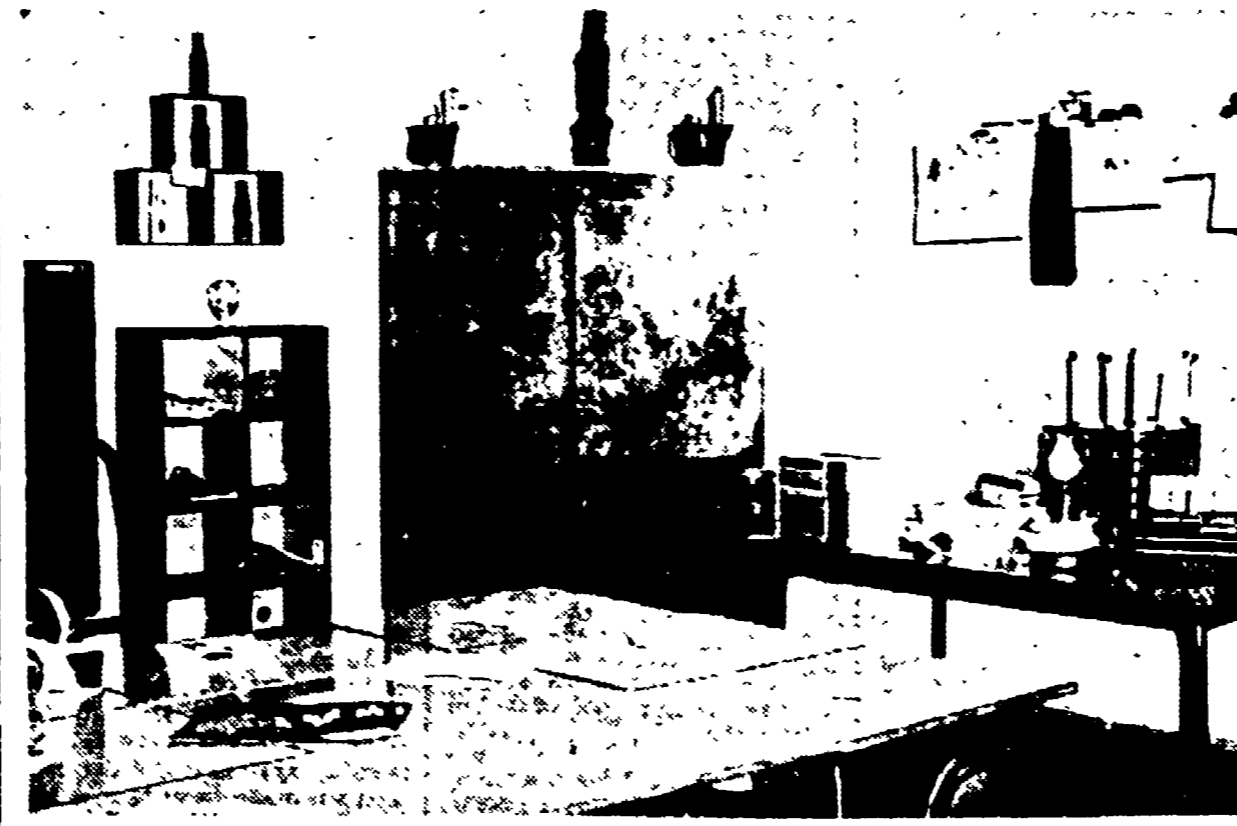
Chi dovrà retrocedere in serie D?

Pontedera-Pistoiese: un derby che vale un campionato

PONTEDERA. 27. Nel girone B di Serie C avremo una coda, per quanto riguarda la designazione della terza squadra che dovrà retrocedere in Serie D.

Pontedera

Una mostra dei bimbi



PONTEDERA. 27. La Mostra delle attività artistiche (nella foto) organizzata dalle insegnanti della Scuola materna comunale del Rione Bellaria, documenta chiaramente che la scuola materna del comune di Pontedera ha superato largamente il concetto di

Emigrazione

Eletti due italiani nella C.I. della Farbwerke di Hoechst

Questa volta non si è riusciti a discriminare i lavoratori non tedeschi nel grande complesso chimico-farmaceutico

Ce l'hanno fatta. Infrangendo la muraglia delle discriminazioni con la quale sino ad oggi il monopolio aveva cercato di dividere i 23 mila tra operai, tecnici e impiegati della Farbwerke di Hoechst.

Si dice che la successiva riunione del Consiglio d'amministrazione dell'azienda in parola, che ha succeduto in molte città della Repubblica Federale Tedesca ed esporta i suoi prodotti in ogni più lontano lembo di questo mondo.

Questa volta, invece, i nostri 400 collaboratori si sono preparati per tempo e con il benepilato dell'Industriegewerkschaft Chemie (il sindacato dei chimici in Germania).

Tenendo conto dei 2.000 e più lavoratori greci, spagnoli e di altri paesi discriminati per certe clausole contenute nella legislazione che regola la circolazione della manodopera.

BELGIO

Il maggior numero di immigrati sono italiani

Sono state recentemente rese pubbliche le cifre del censimento generale della popolazione, effettuato in Belgio nel 1967.

Table with columns for 'Operai' and 'Impiegati' for the years 1961 and 1967, showing population statistics for various countries.

In totale noi abbiamo oggi in Belgio, classificando i diversi gruppi nazionali in ordine d'importanza: 68.159 italiani, 25.678 spagnoli, 14 mila 784 francesi, 13.453 olandesi, 13.637 marocchini, 7.272 turchi e 6.403 greci.

Ci scrivono da

FRANCIA

«Abbiamo lottato per i nostri diritti di uomini liberi con gli operai e gli studenti»

Cara Unità siamo qualche migliaio di connazionali che siamo rientrati con grande difficoltà in questo dipartimento dopo il 19 maggio.

I nostri sacrifici francesi sono stati per le nostre famiglie. Malgrado questo al nostro ritorno abbiamo partecipato nei comitati e nelle fabbriche accanto ai lavoratori francesi allo sciopero generale per l'aumento dei salari e dei diritti sindacali.

I connazionali italiani del Doubs che hanno dovuto emigrare non per colpa loro, ma per colpa dei governanti del loro Paese, pur essendo stati lasciati nelle trattative dei nostri contratti di lavoro stipulati dai due governi.

SARDEGNA

Un appello agli emigrati sardi e alle loro famiglie

La Federazione degli emigrati sardi e delle loro famiglie in terra e in mezzo al mare, ha lanciato un appello di fraterno e caloroso alle decine di migliaia di emigrati sardi costretti in questo ultimo periodo a farsi via dalla loro terra.

Ma ogni fenomeno economico e sociale, per grande e per duraturo che sia, è transitorio: ed è dovere e aspirazione di tutti di non considerare definitivamente il distacco, ma anzi prepararsi e lottare per cercare di tornare in patria.

Non vi potrà essere rinascita della Sardegna se non il ritorno e il contributo delle forze valide e irrimediabilmente emigrate.

Con l'assistenza e con le iniziative associative, creative e culturali occorre che si creino le strutture di circoli autonomistici che, raccogliendo insieme le comunità dei sardi fuori d'isola, nel quadro di una più armonica e ineliminabile solidarietà nazionale, mantengano fermo il diritto e assolva il desiderio di mantenere vive le tradizioni e i costumi della nostra gente.

Per l'assegnazione di alloggi ai baraccati del campo Arar

La Prefettura scrive all'arcivescovo per sapere chi deve avere la casa

Una forte denuncia della commissione dei baraccati - Le incognite di un bando di concorso per alloggi ISES - Insostenibili le condizioni di vita degli abitanti degli alloggi di fortuna

La situazione dei baraccati del campo Arar va assumendo aspetti sempre più gravi determinati dal crescente disagio che deriva da una condizione di vita insostenibile a sostenerla ulteriormente...

alloggi e conseguentemente questa indicazione di «bando chiuso» serve soltanto a far cadere in disparte, in relazione alla generosità non richiesta, i baraccati vorrebbero sapere perché il bando di 12 alloggi del 1969 non è stato ancora espletato così come quello del settembre del 1967...

La commissione per l'assegnazione dei baraccati del campo Arar, commissione nominata per coordinare l'azione tendente ad ottenere l'assegnazione di alloggi, ci hanno inviato una lettera nella quale si parte dalla situazione obiettiva di oggi per denunciare le gravi incognite che nascono dal recente comunicato della commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi in merito al bando di concorso riservato ai baraccati del campo Arar per abitazioni ISES.

E' andato in Africa col Benfica

Otto Gloria non verrà al Napoli: avremo un tandem Cesarini-Sivori?

La squadra azzurra ancora battuta dai Santos (6-2) - Questa mattina arriva Sala - Trattative in corso per Cresci, Leonardi e Sogliano

Otto Gloria non verrà ad allenare il Napoli. Una giustificazione ufficiale ancora non c'è, perché Otto Gloria non ha telefonato, né ha fatto giungere un «cable».

E si faceva anche il nome di Sivori. Le circostanze, in effetti, stanno favorendo quello che sembrava un programma già fatto: Sivori direttore tecnico. Parola allenatore. Sappiamo che questa mattina si è recato nella sede del Napoli...

domo in America) era del diavolo. Era talmente turbato che minacciava addirittura di ritirare la squadra immediatamente, senza aspettare che questa giocasse la terza partita, a Toronto sempre contro il Santos.

Emigrazione

REP. FEDERALE TEDESCCA

Eletti due italiani nella C.I. della Farbwerke di Hoechst

Questa volta non si è riusciti a discriminare i lavoratori non tedeschi nel grande complesso chimico-farmaceutico

Ce l'hanno fatta. Infrangendo la muraglia delle incomprensioni con la quale fino ad oggi il monopolio aveva cercato di dividere i 23 mila tra operai, tecnici e impiegati della Farbwerke di Hoechst, per la prima volta due italiani sono entrati a far parte della Commissione interna del grande complesso chimico-farmaceutico situato alle porte di Francoforte.

Ci scrivono da

FRANCIA «Abbiamo lottato per i nostri diritti di uomini liberi con gli operai e gli studenti»

Cara Unità, siamo qualche migliaio di connazionali che siamo rientrati con grande difficoltà in questo dipartimento dopo il 19 maggio. Il nostro partito, il partito della classe operaia italiana è stato giusto. L'accoglienza francese che ci è stata riservata nei nostri paesi, questi nostri città dai lavoratori italiani e dal grande Partito comunista sarà indimenticabile per noi. Inoltre abbiamo constatato che nei nostri e nelle riunioni elettorali solo il Partito comunista era parlato di noi e delle nostre rivendicazioni.

Ma ecco i risultati per esteso: Percentuale dei votanti 72,04%. Lista n. 1 (Indipendenti iscritti al sindacato chimico, aderente alla D.G.B.), 3.290 voti, 8 seggi.

Lista n. 2 (Indipendenti iscritti al sindacato chimico, aderente alla D.G.B.), 395 voti, 1 seggio. Lista n. 3 (Sindacato chimico della D.G.B.), 2.950 voti, 7 seggi.

Lista n. 4 (Unione sindacale europea lavoratori italiani in Germania) 788 voti, 2 seggi. Lista n. 5 (Gruppo autonomo per il rinnovamento e il progresso), 323 voti, nessun seggio.

Un risultato che, come abbiamo detto, ha mandato in bestia il monopolio e offre, oggi, una garanzia maggiore a tutti gli operai della Farbwerke di Hoechst nella tutela dei loro diritti contrattuali e nell'accoglienza delle loro giuste rivendicazioni.

«Abbiamo adesso una responsabilità maggiore del passato e abbiamo commentato il beneplacito dell'Industriegewerkschaft Chemie (il sindacato dei chimici) quale la maggioranza di essi ha aderito, hanno deciso di cambiar tattica.

Tenendo conto dei 2.000 operai e lavoratori di altre nazionalità che si sono sostenuti con un'azione costante i loro rappresentanti nelle commissioni interne, elaborare collegamenti e richieste da far giungere nella sede dell'istanza operativa, utilizzando la posizione acquisita per esortare lo sforzo unitario, sia per rimarcare le loro esigenze di lavoratori immigrati, sia per dare maggiore ampiezza e forza alle sollecitazioni di tutte le maestranze della Farbwerke per migliori condizioni di lavoro e di vita.

BRUNO BIGAZZI

BELGIO

Il maggior numero di immigrati sono italiani

Una prima analisi sul numero ed il tipo di occupazione dei lavoratori stranieri

Sono state recentemente rese pubbliche le cifre del censimento del 1967 della popolazione, effettuato in Belgio nel 1967. Esse permettono di farsi un'idea precisa sul numero di lavoratori immigrati in Belgio e del loro tipo di occupazione.

Table with 2 columns: 1967, 1967. Rows include: uomini 112.500, donne 25.500, operai 115.000, impiegati 23.000, operai impiegati 25.500.

Table with 4 columns: Italiani, Spagnoli, Marocchini, Algerini, Francesi, Olandesi, Turchi. Rows include: 1961, 1967, 1961, 1967.

Non pagati a Castellammare gli stipendi ai comunali

Ieri ai dipendenti comunali di Castellammare di Stabia non è stato pagato lo stipendio. Rintracciata telefonicamente a Roma dove si trovava, il sindaco non ha mancato di dare le solite assicurazioni ma quando i dipendenti si sono recati, ieri pomeriggio, alla banca per riscuotere lo stipendio si sono sentiti dire che non vi era nessuna disposizione per il pagamento.

Mostra collettiva alla Modern art agency

S'inaugura stasera alle 19 alla Modern Art Agency (parco Margherita) una mostra collettiva comprendente opere di Albertini, Alfano, Barisani, Berto, Bignardi, Bravi, Ceroli, Cola, Corio, Dentale, Di Ruggiero, Fezzato. La mostra comprende anche dipinti dall'artista brasiliana Solange Escosteguy. E' una mostra la penultima della stagione alla Modern Art Agency, che chiuderà nei prossimi giorni l'annata con una interessante personale di Mario Schifano.

CLAMOROSO ALLA FIERA DELLA CASA

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CINE TEATRO 2000 (Via della Gatta - Tel. 331.680) Compagnia di sociologia Litvina. MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426) CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco, 3 - Tel. 393.485) Una guida per l'uomo spaziale. AUGUSTEO (P.zza Duca d'Acosta - Tel. 390.381) La lunga sfida.

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R. Tarantino, 12 - Tel. 370.571) Helga. ADRIANO (Via Monticelvolto, 12 - Tel. 313.003) Essi sono nudi.

Seconda visione

ACANTO (Viale Augusto, 56 - Tel. 619.923) Helga. ALLE GINESTRE (Viale Augusto, 56 - Tel. 619.923) Helga.

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sul problema sessuale della donna. (Acacia, Bellini, Excelsior).

CRISTALLO

(Via Speranzello - Montecavallo) Kater e il libro 32, con P. Lee Lawrence. DOPOLOVORO P. I. (Via del Chiostro - Tel. 323.339) Amburgo squadra omicidi, con W. Kleins.

QUADRIFOGLIO

(Via Cavallotti - Tel. 616.925) Kater e il libro 32, con P. Lee Lawrence. ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 302.352) Quel che toglie il topolino in più.

DA VENERDI' 5 LUGLIO AL CINEMA D'ESSAI

AMEDEO presentato dal GRUPPO PROPOSTA UNO. IL SESSO E I GIOVANI NEL MONDO DOGGI. JEAN-LUC GOMBARD.

carnet

Il Partito ASSEMBLEA E C.D. I suoi lavori del Comitato centrale e sulle iniziative per la pubblicazione della stampa.

Piccola cronaca

IL GIORNO Oggi venerdì 28 giugno 1968. Onomastico: Attilio (domani: Pietro).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 93, nati morti 2, richieste di pubblicazione 22, matrimoni religiosi 38, matrimoni civili 0, decessi 28.

LUTTO

Il compagno on. De Marino è stato colpito da un grave lutto: la morte del cognato Luigi Calabrone.

CERTIFICATI ANAGRAFICI

I cittadini interessati a richieste telefoniche, certificate di anagrafe e di stato civile, sono invitati a formare esclusivamente i numeri: 325000, 325001, 325002, 325003.

SEDE FEDERAZIONISTI

La Federazionisti ha trasferito la sede in via Salvatore Furo, 5. Telefono 321111.

Farmacie notturne

Aranello: Moschetti, via M. Piscicelli 138. Bagnoli: Giuliani, p.zza Bagnoli 75.

cinema

Il Partito ASSEMBLEA E C.D. I suoi lavori del Comitato centrale e sulle iniziative per la pubblicazione della stampa.

Piccola cronaca

IL GIORNO Oggi venerdì 28 giugno 1968. Onomastico: Attilio (domani: Pietro).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 93, nati morti 2, richieste di pubblicazione 22, matrimoni religiosi 38, matrimoni civili 0, decessi 28.

LUTTO

Il compagno on. De Marino è stato colpito da un grave lutto: la morte del cognato Luigi Calabrone.

CERTIFICATI ANAGRAFICI

I cittadini interessati a richieste telefoniche, certificate di anagrafe e di stato civile, sono invitati a formare esclusivamente i numeri: 325000, 325001, 325002, 325003.

SEDE FEDERAZIONISTI

La Federazionisti ha trasferito la sede in via Salvatore Furo, 5. Telefono 321111.

Farmacie notturne

Aranello: Moschetti, via M. Piscicelli 138. Bagnoli: Giuliani, p.zza Bagnoli 75.

La parola « sciopero » non è più una novità

Sono tornate alla lotta le ragazze della Gran Prix di Tolentino

Tre mesi fa imposero il rispetto del contratto di lavoro; ora vogliono migliorare la loro condizione

Nostro servizio
TOLENTINO, 27. — Ecco qui un colloquio con le ragazze della Gran Prix di Tolentino, la fabbrica di confezioni che occupa 129 operai. Sono passati 3 mesi dalla loro prima lotta, dal loro primo sciopero. Allora scrissero su queste colonne mettendo in evidenza gli aspetti peculiari della agitazione, di quelle giornate entusiasmanti delle giovanissime operaie.

Scesero in lotta per la prima volta in occasione dello sciopero sulle pensioni proclamato dalla CGIL il 7 marzo scorso. Poi, pochi giorni dopo, dovettero ritornare in sciopero per respingere due licenziamenti di rappresentanza avvenuti lo scopo d'impedire la elezione della Commissione interna. Non avevano nessuna esperienza, per tutte la parola « sciopero » era una novità. Avevano però capito una grande verità: che bisognava essere uniti e lottare per strappare i diritti che la direzione negava loro.

La piattaforma di lotta si allargò. Commissione interna e rispetto del contratto di lavoro. Queste le richieste. Tre giorni di sciopero piegarono il padrone: il sindacato FILTEA-CGIL ottenne la maggioranza assoluta nella C.I. e iniziarono immediatamente le trattative sulle rivendicazioni elaborate dalle operaie attraverso assemblee generali.

Sono stati tre mesi duri, pieni di tensioni, ma oggi, tirando le somme, possiamo dichiararci soddisfatti di quello che abbiamo ottenuto. Così ci hanno detto le ragazze. Il loro tono, la loro combattività è pari a quella di tre mesi orsono: abbiamo notato, però, una personalità diversa: specie di alcune di esse è chiaramente maturata la coscienza di operaie; hanno acquisito l'esperienza dello scontro con il padrone e la forza di dirigenti di un movimento.

Sul piano salariale, dalle 231 lire l'ora sono passate alle 250 lire, come stabilisce il contratto nazionale. Hanno ottenuto l'indennità di mensa che non è prevista nemmeno dal contratto. Attualmente la trattativa continua sulle qualifiche, il nuovo accordo (questo sì è lo stato sancito) scadrà il 1. giugno 1968, e sull'8% nei cottimi. Ma grandi successi sono stati ottenuti anche sul terreno delle libertà sindacali.

La direzione opererà le trattative degli assenti sindacali: i componenti la C.I. potranno usufruire di permessi sindacali; un locale della fabbrica a disposizione della C.I. per le assemblee operaie. Sono conquiste importanti, decise per andare ancora più avanti.

« Siamo soddisfatte, ma sappiamo che dobbiamo lottare ancora — ci dicono con sicurezza e responsabilità le ragazze — non solo sul terreno rivendicativo ma anche su questioni che riguardano la nostra dignità umana di operaie e di donne ».

Ecco dove è possibile arrivare quando la classe operaia è unita e compatta, convinta della necessità di organizzarsi e di lottare per piegare il padrone.

L'unità delle operaie attorno alla C.I. sta piegando anche la tracollante p'droneria che è venuta esprimendosi in questi settimane in vario modo. La discussione fila via veloce, interessante, finisce per sfociare su temi più generali, come quello del legame fra movimento studentesco e operaio, anche se il discorso è frammentario, per alcune di loro anche nuovo.

A Tolentino la popolazione guida con simpatia le ragazze, realizzando forme di solidarietà tra le più varie. Non poteva essere diversamente. Nella scissione delle operaie della Gran Prix sono entrati in ballo i problemi che sono oggi al centro delle grandi lotte che si sviluppano in tutto il Paese: la condizione operaia.



Domani pomeriggio l'apertura a Sirolo

Sfilate e spettacoli per la Festa del mare

In serata esibizione a Numana — Domenica gran finale ad Ancona — Cinque affiatati gruppi folcloristici

ANCONA, 27. — Sabato e domenica, organizzata dall'Ente provinciale del turismo e dall'Azienda Riviera del Conero, si svolgerà ad Ancona, Numana e Sirolo la seconda Festa del mare. I festeggiamenti consistono in un raduno di gruppi folcloristici che eseguiranno sfilate e spettacoli nei luoghi scenograficamente più pittoreschi della Riviera del Conero.

La mattina del 29 i complessi saranno ricevuti a Palazzo degli Anziani. La manifestazione vera e propria avrà inizio però a Sirolo, alle ore 17, dove è previsto il raduno nel piazzale antistante la sede municipale, una sfilata per via Giulietti, una esibizione nel piazzale Marino e sfilata per corso d'Italia. A Numana, nella stessa serata, la sfilata dei gruppi avverrà per piazza del Santuario, per via Roma, via IV Novembre e Numana Bassa.

I primi due spettacoli si svolgeranno nel piazzale di Sirolo e nel porticciolo di Numana Bassa. Alle 22,30 in un dancing situato nel bosco di Sirolo, si svolgerà una gran gala del mare a cui saranno invitati autorità, esponenti dell'organizzazione turistica, giornalisti ed alcune rappresentanze dei gruppi caratteristici che daranno uno spettacolo nel dancing.

Il grosso della manifestazione si avrà domenica 30 giugno ad Ancona. Nel pomeriggio tutti i complessi si raduneranno alle ore 18 al Passetto, quindi sfileranno in processione della Vittoria. Alle 19, si esibiranno in piazza Caracciolo e alle 20 sfileranno per il corso Garibaldi fino allo scalo Vittorio Emanuele. La stessa sera, alle ore 22, le rappresentanze dei gruppi folcloristici si imbarcheranno al molo trapezoidale su pescherecci addobbati e illuminati che attraverseranno il porto fino alla banchina del Mandracchio, dove saranno in attesa altri gruppi con fiaccola e fanfare. Con una fiaccolata, i gruppi entreranno nella Fiera della pesca nel cui piazzale principale avverrà l'esibizione più spettacolare e la premiazione del migliore gruppo con il secondo Trofeo del mare.

Lo spettacolo terminerà con grandi fuochi artificiali per i quali sono state invitate le migliori ditte pirotecniche. La premiazione degli spettacoli sarà affidata al noto presentatore della radio, Nunzio Pilogamo.

Come già annunciato, i gruppi folcloristici sono cinque: tre stranieri e due italiani. Quelli stranieri sono: « Le majorettes » di Nizza (Francia); « Fanfarekorps » di Düsseldorf (Germania); « Coros y danzas » di Sigüenza (Spagna); « La bizzarra » di Cerreto d'Isi e « La castellana » di Filotran, entrambi della provincia di Ancona.

Il gruppo di « La castellana » non ha bisogno di presentazioni. È composto da una ventina di ballerini e suonatori di cembalo, organetto e corno di bue, e ha ottenuto successi alla sagra del mandorlo in fiore di Agrigento, classificandosi subito dopo il gruppo della Nuova Guinea. Si è esibito in Sardegna, in Puglia ed in altre regioni, riscuotendo successi ovunque. Le specialità del complesso, che indossa i tradizionali costumi della campagna filotranese, uno degli angoli delle Marche in cui la tradizione è mantenuta più rievole sempre di musicanti dovunque di nuova preparazione. Questo tipo di banda, tra l'altro, assai diffuso in altri paesi, è stato il primo a sorgere nella regione, e non ha finora uguali.

Il PSU: Con la DC non si può collaborare

Motivi di fondo nella crisi di Ascoli Piceno

Una dura lettera ufficiale - I peggiori anni dell'amministrazione provinciale

ASCOLI PICENO, 27. — Dopo la presentazione delle dimissioni al presidente della Provincia da parte dei tre assessori socialisti, la crisi dell'amministrazione ha assunto carattere ufficiale. Fra le ultime notizie si inserisce un documento approvato dagli organi dirigenti della Federazione provinciale del PSU che ha condiviso ed appoggiato la linea di condotta dei tre dimissionari.

L'odg, votato con due sole opposizioni, afferma inoltre « la necessità di una attuale non partecipazione al governo » e respinge « ogni trattativa od appoggio ad un governo d'affari... che rappresenterebbe la soluzione peggiore ».

La crisi aprta nell'Amministrazione provinciale assume intanto proporzioni di fondo, ben diverse dai motivi contingenti e di natura « tecnica » che l'avrebbero determinata, secondo la tesi diffusa da fonti ufficiose. Sta di fatto che la vera protagonista della crisi è proprio ed appunto la DC. La sua invadenza e la sua prepotenza nelle amministrazioni di centro-sinistra rappresenta senza dubbio uno dei motivi che hanno spinto il PSU, dopo il risultato elettorale, ad affrettare i tempi di una chiarificazione.

« Con questi non si può trattare e non si può discutere », ecco appunto il giudizio che hanno dato della « collaborazione » gli amministratori socialisti, mentre in una lettera ufficiale il PSU denuncia l'« integralismo » della DC, la sua politica negativa e la sua « volontà di esautorare di fatto gli assessori socialisti ».

Ma questo, ripetiamo, è solo un aspetto. In realtà l'amministrazione provinciale sta vivendo i suoi anni peggiori. La sua politica, tutta improntata sul principio del « massimo contenimento della spesa », ha portato ad un pauroso immobilismo. La DC, completamente dominata dalle forze della sua destra, ha lasciato cadere nel nulla la serie di convegni indetti sullo sviluppo economico; eguale sorte è toccata al progetto di istituire dei consorzi di comprensorio, in programma fin da due anni.

Ecco dunque i veri motivi della crisi, che è da ricercarsi proprio nel fallimento della politica di centro-sinistra di cui il PSU ha condiviso la responsabilità, pagandone il maggior prezzo. Che la classica goccia abbia fatto traboccare l'altrettanto tradizionale vaso, non muta certo gli aspetti essenziali della situazione.

Tutto ciò deve essere oggi chiarito fino in fondo, nella sede più opportuna che è il Consiglio provinciale. Il gruppo comunista ha già annunciato che chiederà un' immediata convocazione perché siano tempestivamente discussi i grandi temi politici e amministrativi che sono oggi sul tappeto. E' questa la posizione più logica e giusta da seguire e in tal senso va denunciata la manovra con cui la DC tenta di « rimettere a posto le cose » minimizzando la reale portata della crisi e spostandola sul piano di questioni contingenti e dissidi personali. Un altro modo, questo, con cui la DC, per eludere le sue pesanti responsabilità, dimostra in sostanza la sua scarsa considerazione verso i suoi alleati, ai quali evidentemente non riconosce alcuna fondata capacità di giudizio politico.

Si impone dunque la necessità di un aperto dibattito in seno al Consiglio provinciale: perché solo così i problemi potranno essere affrontati e risolti, tenendo conto della volontà espressa dal voto popolare e della urgenza di attuare una sana politica di rinnovamento.

Le conseguenze del MEC sull'agricoltura umbra

Dà il grano ai maiali perchè costa meno che comprare crusca



Frumento, olio e carne: i prezzi precipitano - A «Lu frigu» sono rimasti gli ortaggi - E poi?

Dal nostro corrispondente

« Il grano lo do in pasto ai maiali ».

« Lu frigu » lo abbiamo colto mentre gettava un covone di grano ai suini. Il grano ai suini?

« Certo — ci ha risposto «Lu frigu» — Così non spendo i soldi per la trebbatura! Il grano lo do in pasto ai maiali. L'allevamento di suini è una disastrosa. Questo è l'ultimo anno che allevo i maiali e che semino il grano ».

« La fetta » è un contadino così — è un coltivatore diretto: Minervio Dionisi, è il suo vero nome. Ha otto ettari di terra, a Valle Stretta, la striscia fertile che si trova dietro la fabbrica, sino all'altra fabbrica, Papiano. Otto persone lavorano questi otto ettari di terra. Attorno al campo ci sono 30 stalle. Allevano 30 vitelli di razza tedesca, pezzi bianchi e marroni. E allevano 100 suini. La terra è coltivata ad ortaggi, prevalentemente, ad olivetti e a grano.

Le distrazioni di questi coltivatori diretti sono antiche: « Le gelte mi distraggono gli ulivi », sono passato da trecento a quattrecento quintali di olio. Tutto sommato non è stata una disastrosa, perchè in cantina ho ancora, invecchiati, cinque dei dieci quintali di olio. L'olio di oliva non si vende con il Me ».

Il MEC è stata la più grande distrazione che mi poteva capitare — dice ancora Lu frigu — « Il MEC mi ha preso alla larga », prima c'è l'ulivo, poi le stalle ed il grano. E' come un ciclone, con l'ulivo che si restringe. Se mi prende anche attorno casa, se mi colpisce gli ortaggi, se mi toglie questa famiglia di coltivatori diretti si è salvata perchè riesce a portare sul vicino mercato di Terni, ogni mattina, gli ortaggi.

« Ho venduto i suinetti a 280 lire il kg. e i maiali di 130 kg (allevati sino a 11 mesi) li ho venduti a 200 lire il kg. I suini nel passato li ho venduti anche a 600 lire il kg. I prezzi quindi si sono dimezzati, ridotti al 50%. E man mano aumentano. La crusca è il 6500 lire il quintale, più del grano. Ecco perchè ho smesso di comprare la crusca ed allevo questi ultimi cento suini con il grano che abbiamo appena mietuto. Tanto, poi, il grano ce lo pagheranno meno di 600 lire al quintale ».

Ed andiamo alla stalla.

« Acquisti i vitelli di razza tedesca a Bergano, appena nati, quando pesano un paio di mezzo quintale. Il costo è di 950 lire il kg. Li rivedo dopo tre mesi, appena allattati, al prezzo di 650 lire il kg. Ho ritratto un vitellino di 14 mesi, perchè i vitellini li pagano appena 550 lire il kg ».

Di rimando in rimando « Lu frigu » è stato costretto a ridursi a coltivare gli ortaggi, a decidere drasticamente di abbandonare la zootecnia e le produzioni base come grano e l'allevatura. E se resta in piedi il Me, si troverà dinanzi alla scelta definitiva di abbandonare la terra.

La sola via che resta non è dunque quella della rinuncia, ma della lotta contro il Mec, per la sospensione dei regolamenti comunitari. La manifestazione è stata convocata da Federmezzadri, dai Federbraccianti e dall'Alleanza Contadina. Alle ore 17 di venerdì 28 giugno si svolgerà un corteo per le vie del centro. Alle ore 18, in piazza della Repubblica, concluderà la manifestazione l'on. Renato Ugnone, segretario nazionale della Federmezzadri.



« Si levi la protesta generale! »

PCI: presa di posizione per la Spoleto-Norcchia

La sottoscrizione nel Ternano

Ampi consensi alla Carovana dell'Unità

TERNO, 27. — La Carovana de «l'Unità» ha percorso tutto il Comune di Terni, la centrale umbra e la Vallerina, lanciando la sottoscrizione per la stampa comunista, propagandando la diffusione de «l'Unità». Ognuno la carovana de «l'Unità» è stata fatta segno di consensi da parte dei lavoratori, in tutti i centri attraversati dalle dodici vetture, dove avevano trovato posto i membri della segreteria de «l'Unità», alcuni diffusori e segretari di sezione e dirigenti della FGCI.

La Carovana ha raccolto duecentomila lire nelle tappe presso le sedi delle sezioni del Partito, i compagni della sezione 7 Novembre hanno sottoscritto cinquantamila lire.

Alla carovana sono state inoltre consegnate ventimila lire dalla sezione di Collesepino, ventimila dalla sezione del quartiere S. Giovanni, ventimila dalla sezione di Piediluce, e diecimila lire ciascuno dalla sezione di Rivo, Cesi, Le Grazie, S. Valentino.

Tutte le sezioni del Partito si mobilitano in questi giorni nella sottoscrizione dei 13 milioni e 300 mila che costituisce l'obiettivo fissato dalla federazione di Terni nella sottoscrizione dei due miliardi per «l'Unità».

Mentre la burocrazia prende il sopravvento

DC e PSU continuano a spartirsi l'Ente di sviluppo

PERUGIA, 27. — Ancora una operazione di sottogoverno nell'Ente di sviluppo agricolo per l'Umbria. Il ministero ha nominato i due vice presidenti dell'Ente nelle persone del democristiano Luigi Baccin e del socialista unificato Belardelli. Il presidente è il dc Guarnieri, anch'esso democristiano.

Gli organi esecutivi dell'Ente sono stati nominati perchè continua l'operazione di sottogoverno della spartizione della torta, e PSU e DC non hanno trovato ancora l'accordo sulle fette da assegnarsi.

Tutto questo burocratizza ed immobilizza l'Ente, mentre si aggrava la crisi nelle nostre campagne. Se ne è avuta un'ulteriore prova all'ultima riunione, dove è stata presentata una richiesta assai burocratica per contributi di un miliardo di lire alla Cassa della piccola proprietà contadina. Richiesta non solo formulata in modo burocratico, senza avere presente l'esigenza di fondo di una trasformazione delle strutture agrarie che passi attraverso il superamento della mezzadria, ma indicando come zona di intervento per la formazione della piccola proprietà coltivatrice quella non tana, come i monti Martani, lasciando ai grandi agrari via libera nelle terre fertili di pianura.

La CGIL si è astenuta, dopo una dichiarazione di voto del compagno Tobia che da una parte ha il significato di voler ottenere subito i contributi per la formazione della piccola proprietà contadina e dall'altra è di contestazione del metodo e delle scelte compiute dall'Ente in questo senso.

Nel Consiglio si è preso atto, intanto del documento della CGIL sullo schema di programma a lungo termine. Il dibattito è stato rinviato, in quanto è giunto all'ESA solo il documento della CGIL.

La sottoscrizione nel Ternano

Ampi consensi alla Carovana dell'Unità

TERNO, 27. — La Carovana de «l'Unità» ha percorso tutto il Comune di Terni, la centrale umbra e la Vallerina, lanciando la sottoscrizione per la stampa comunista, propagandando la diffusione de «l'Unità». Ognuno la carovana de «l'Unità» è stata fatta segno di consensi da parte dei lavoratori, in tutti i centri attraversati dalle dodici vetture, dove avevano trovato posto i membri della segreteria de «l'Unità», alcuni diffusori e segretari di sezione e dirigenti della FGCI.

La Carovana ha raccolto duecentomila lire nelle tappe presso le sedi delle sezioni del Partito, i compagni della sezione 7 Novembre hanno sottoscritto cinquantamila lire.

Alla carovana sono state inoltre consegnate ventimila lire dalla sezione di Collesepino, ventimila dalla sezione del quartiere S. Giovanni, ventimila dalla sezione di Piediluce, e diecimila lire ciascuno dalla sezione di Rivo, Cesi, Le Grazie, S. Valentino.

Tutte le sezioni del Partito si mobilitano in questi giorni nella sottoscrizione dei 13 milioni e 300 mila che costituisce l'obiettivo fissato dalla federazione di Terni nella sottoscrizione dei due miliardi per «l'Unità».

Mentre la burocrazia prende il sopravvento

DC e PSU continuano a spartirsi l'Ente di sviluppo

PERUGIA, 27. — Ancora una operazione di sottogoverno nell'Ente di sviluppo agricolo per l'Umbria. Il ministero ha nominato i due vice presidenti dell'Ente nelle persone del democristiano Luigi Baccin e del socialista unificato Belardelli. Il presidente è il dc Guarnieri, anch'esso democristiano.

Gli organi esecutivi dell'Ente sono stati nominati perchè continua l'operazione di sottogoverno della spartizione della torta, e PSU e DC non hanno trovato ancora l'accordo sulle fette da assegnarsi.

Tutto questo burocratizza ed immobilizza l'Ente, mentre si aggrava la crisi nelle nostre campagne. Se ne è avuta un'ulteriore prova all'ultima riunione, dove è stata presentata una richiesta assai burocratica per contributi di un miliardo di lire alla Cassa della piccola proprietà contadina. Richiesta non solo formulata in modo burocratico, senza avere presente l'esigenza di fondo di una trasformazione delle strutture agrarie che passi attraverso il superamento della mezzadria, ma indicando come zona di intervento per la formazione della piccola proprietà coltivatrice quella non tana, come i monti Martani, lasciando ai grandi agrari via libera nelle terre fertili di pianura.

La CGIL si è astenuta, dopo una dichiarazione di voto del compagno Tobia che da una parte ha il significato di voler ottenere subito i contributi per la formazione della piccola proprietà contadina e dall'altra è di contestazione del metodo e delle scelte compiute dall'Ente in questo senso.

Nel Consiglio si è preso atto, intanto del documento della CGIL sullo schema di programma a lungo termine. Il dibattito è stato rinviato, in quanto è giunto all'ESA solo il documento della CGIL.

Fanesi espone ad Ancona

Una pittura basata tutta sul movimento



« Uomo nello spazio », un quadro di Fanesi

ANCONA, 27. — In seguito allo studio pittorico e plastico dei movimenti dello spazio, Fanesi è pervenuto a delineare l'uomo spaziale, il quale è stato oggetto, due anni fa, di una personale, che ha riscosso notevoli consensi. Sono immagini dell'uomo solo nello spazio, in lotta con l'universo intero, che studia, sfida, e sconfigge. E' un mondo di aspirazione a una libertà trascendente nel libero movimento dell'universo.

marini, i frutti di mare, ecc. In seguito allo studio pittorico e plastico dei movimenti dello spazio, Fanesi è pervenuto a delineare l'uomo spaziale, il quale è stato oggetto, due anni fa, di una personale, che ha riscosso notevoli consensi. Sono immagini dell'uomo solo nello spazio, in lotta con l'universo intero, che studia, sfida, e sconfigge. E' un mondo di aspirazione a una libertà trascendente nel libero movimento dell'universo.

Perugia: raduno del cacciatore

PERUGIA, 27. — La sezione comunale cacciatori di Perugia comunica che il giorno 29 giugno 1968 si terrà a Monte Malbo il tradizionale Raduno del Cacciatore. La manifestazione si svolgerà nel parco del convento dei cappuccini gemellato concesso, e comprenderà gare di tiro al piattello, di briscola, e bussa ecc. Alle ore 18 avrà luogo il pranzo sociale.

Stelvio Antonini Nella foto: le giovani operaie della Gran Prix

Manifestazione dei licenziati dagli appalti ENEL

PERUGIA, 27. — Traffico bloccato in corso Vannucci, cartelli, parole d'ordine scandite a viva voce, una manifestazione inviata in Prefettura: questi i modi in cui si è espressa la protesta dei licenziati dalle ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione dell'ENEL. Si è trattato di un primo giorno di sciopero, cui ne faranno seguir altri due.

Una delegazione degli ottanta operai licenziati, accompagnata dal direttore del distretto ENEL dell'Umbria, si recerà domani venerdì a Roma per essere ricevuta dai massimi esponenti dell'azienda elettrica nazionale.

Di questi licenziamenti si è parlato anche in Consiglio comunale. Il comunista Vinti ha presentato un'interpellanza e il sindaco ha assicurato il suo interessamento.

Oggi a Terni

Corteo contro il MEC

Domani manifestazione a Montecosaro

TERNI, 27. — I mezzadri, i coltivatori diretti, i braccianti scendono in piazza per protestare contro la politica del MEC per chiedere la sospensione dei regolamenti comunitari. La manifestazione è stata convocata da Federmezzadri, dai Federbraccianti e dall'Alleanza Contadina. Alle ore 17 di venerdì 28 giugno si svolgerà un corteo per le vie del centro. Alle ore 18, in piazza della Repubblica, concluderà la manifestazione l'on. Renato Ugnone, segretario nazionale della Federmezzadri.

Montecosaro

Montecosaro STAZIONE, 27. — Sabato 29, alle ore 10, si svolgerà a Montecosaro una manifestazione operaia e contadina. Parlerà il compagno on. Domenico Valori. La manifestazione è stata convocata da Federmezzadri, dai Federbraccianti e dall'Alleanza Contadina. Alle ore 17 di venerdì 28 giugno si svolgerà un corteo per le vie del centro. Alle ore 18, in piazza della Repubblica, concluderà la manifestazione l'on. Renato Ugnone, segretario nazionale della Federmezzadri.

Ascoli Piceno

Protesta contro il governo Leone

ASCOLI PICENO, 27. — Oggi venerdì 28 giugno, avrà luogo ad Ascoli Piceno alle ore 19 presso il mercato delle erbe una manifestazione del PCI e del PSU per chiedere la formazione di un governo basato sull'unità di tutte le sinistre laiche e cattoliche e che rispetti il risultato del voto del 19 maggio.

Larga opposizione alla politica di rapina

Lo schema di sviluppo regionale praticamente respinto in Puglia



Maggioranza contraria al CRPE - Le critiche della CGIL, dei coltivatori diretti e di diversi settori della DC

Dal nostro corrispondente

BARI, 27

Un fatto politico di grande rilievo è emerso ieri nel corso della riunione del Comitato regionale pugliese per la programmazione economica che ha iniziato il dibattito sullo schema di sviluppo regionale. Questo schema, lasciato in Puglia le cose come sono, che non modifica le linee di sviluppo attuale (che sono quelle della degradazione e della rapina delle risorse pugliesi), che continua a basarsi sulla fallita politica dei poli di sviluppo e della concentrazione, è stato praticamente respinto dalla maggioranza dei membri del Comitato, oltre che dal rappresentante della CGIL, on.le Gramigna e quello dei coltivatori diretti e dei sindaci della Murgia.

Critiche di fondo allo schema oltre che dal compagno Gramigna sono state fatte da parte di diversi presidenti democristiani di amministrazioni provinciali e in particolare del presidente Grassi di Lecce, che presiede anche la Commissione agricoltura del Comitato. Grassi denunciava tra l'altro la prevalenza che hanno avuto i tecnici sui politici nella preparazione dello schema.

Le critiche sono state di fondo ed hanno investito lo schema, richiamando le responsabilità del presidente del Comitato stesso, il cav. Trisorio Liuzzi, che presiede anche la Commissione agricoltura del Comitato. Grassi denunciava tra l'altro la prevalenza che hanno avuto i tecnici sui politici nella preparazione dello schema.

● I risultati nelle imprese petrolchimiche

SASSARI, 27. Dopo mesi di lotte sostenute unitariamente dai sindacati nella zona industriale di Porto Torres, i lavoratori occupati nelle imprese della petrolchimica hanno raggiunto dei risultati extra contrattuali positivi.

Rovelli è stato costretto ad accettare le rivendicazioni dei lavoratori in particolare il principio dell'extra contrattuale, dopo dure lotte e molte giornate di sciopero. Le trattative si sono svolte nelle settimane scorse, secondo un comunicato della CGIL, CISL e UIL, presso la locale Associazione degli industriali di Cosenza e alla presenza dei rappresentanti delle ditte interessate si sono raggiunti, dopo quello firmato alcune settimane or sono dai lavoratori chimici, accordi salariali interaziendali per le maestranze di dipendenti della società OPT (del

gruppo IRI) e delle aziende metalmeccaniche esterne che operano all'interno del complesso petrolchimico di Porto Torres (fra queste la Cim, società del gruppo IRI).

Gli accordi prevedono: all'OPT aumento di 5.200 lire mensili, frazionabili in giornate lavorate con decorrenza dal 1. maggio, nonché l'istituzione di un servizio di trasporti per i lavoratori pendolari, alle stesse condizioni di quanto stabilito per gli addetti al settore chimico-metalmeccanico.

Per le ditte esterne, con inizio dal 1. giugno, è stato raggiunto un accordo per 6.500 lire mensili a tutti i lavoratori, esclusi i trasferisti (tale cifra sarà frazionata in giornate lavorate e una tantum nella misura di 3.500 a sanatoria del periodo precedente).

● 7 per cento in più alla Aginomot

FOGGIA, 27. Notevoli risultati si sono avuti alla fabbrica Aginomot di Manfredonia nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. I miglioramenti salariali riguardano, a partire dal primo giugno, 7 per cento in più per gli operai e 5 per cento per gli addetti alle macchine utensili.

Questo risultato rappresenta il frutto dell'azione della CGIL in difesa dei duecento e più operai dell'Aginomot e della lotta che essi hanno saputo portare avanti nelle settimane scorse respinando con fermezza l'atteggiamento intransigente della direzione della fabbrica italo-giapponese.

Dopo mesi di lotte

Accordi per miglioramenti salariali conquistati a Porto Torres e Foggia

Cagliari

Chiesto il finanziamento dei Circoli degli emigrati

CAGLIARI, 27. Una precisa richiesta, per definire positivamente le domande di finanziamento dei circoli degli emigrati sardi all'estero e nel territorio nazionale, sarà fatta dalla Giunta esecutiva della Federazione degli emigrati sardi, in una riunione avvenuta a Cagliari, la Giunta esecutiva della Federazione emigrati sardi ha deciso anche di sollecitare presso la Regione di Cagliari, la Giunta esecutiva della Regione (in particolare all'assessore al lavoro) la concessione del rimborso parziale - già votato dal Consiglio regionale - con una legge respinta dal governo centrale - delle spese sostenute dagli emigrati che sono venuti a votare il 19 maggio.

A conclusione della riunione, in cui è stata eletta anche la segreteria della Federazione, si è deciso di lanciare un appello agli emigrati sardi e alle loro famiglie, chiedendo il grande esodo di quasi 200 mila sardi, un settimo dell'intera popolazione - dice l'appello - è enorme costo pagato dalla Sardegna alla politica economica nazionale ed internazionale che sacrifica le regioni, i settori e i ceti arretrati, depressi, sottosviluppati del nostro paese. È necessario essere rinascente della Sardegna senza il ritorno e il contributo delle forze valide dell'emigrazione. Questo è l'obiettivo politico a cui è legato il fine istituzionale della Federazione sarda degli emigrati. In questo quadro dobbiamo purtroppo rilevare che il quarto programma esecutivo del Piano di rinascita, attualmente in discussione, non solo non offre garanzie per il rientro degli emigrati, ma indica chiaramente che nei prossimi anni continuerà l'emigrazione dei sardi.

Contro la linea politica ed economica del governo e della Giunta regionale di centro-sinistra che contrasta con le aspettative delle popolazioni sarde, bisogna creare un vasto fronte di lotta. La mobilitazione, già in atto nell'isola, deve estendersi ai settori dell'emigrazione: la politica governativa deve essere decisamente respinta, per imporre la situazione di un nuovo, più avanzato Piano di rinascita.

Intanto occorre fare quanto è possibile e necessario per alleviare le difficoltà, sorreggendo l'esistenza quotidiana dei lavoratori sardi nel continente e all'estero, nonché delle loro famiglie rimaste nell'isola. In primo luogo, bisogna tenere che vengano attuate, con ri-

COSENZA

Sospesa l'attività nella unica azienda industriale

Si tratta del pastificio Lecce che ha costretto i lavoratori a prendere le «ferie forzate» - Iniziativa della CGIL e del PCI

COSENZA, 27. Da alcuni giorni l'unica, ma decisamente industriale esistente a Cosenza, il pastificio «Biagio Lecce», è fermo. Gli 80 dipendenti che vi lavorano (65 operai e 15 impiegati) sono stati improvvisamente convocati in due turni dalla direzione dello stabilimento, prima i lavoratori addetti alla confezione e poi quelli addetti alla produzione, e costretti di punto in bianco a mettersi in ferie per un periodo indeterminato. Nessuna spiegazione è stata fornita ai lavoratori dalla strana e improvvisa decisione di mandare in «ferie» tutto il personale: così come nessuna spiegazione è stata data ai sindacati e alle autorità comunali e provinciali.

Il titolare dello stabilimento, il commendatore Biagio Lecce, subito dopo avere attuato questa specie di smobilizzazione generale, è scomparso da Cosenza e non si sa dove sia andato. Ufficialmente si trova «fuori sede».

La sospensione dell'attività del pastificio ha suscitato molta sorpresa in città perché si tratta di uno stabilimento modesto nelle proporzioni ma modernissimo negli impianti, essendo stato soltanto due anni fa.

Venne anzi inaugurato pomposamente da Saragat nel corso della visita che il Presidente della Repubblica fece in Calabria, nell'aprile del 1966. Né c'è da pensare che il pastificio avesse difficoltà nella vendita del prodotto, perché lo stesso titolare, in ogni occasione, fino a pochi mesi fa, non ha mancato di vantarsi sostenendo di avere messo su uno stabilimento floridissimo, con un'ottima organizzazione commerciale, con prodotti richiestissimi dappertutto tanto che la richiesta superava costantemente l'offerta.

Qual è quindi il motivo dell'improvvisa sospensione dell'attività del pastificio Lecce? In questo momento nessuno può dirlo con sicurezza. In giro, però, le voci corrono e si dice che il «commendatore» Lecce abbia preparato tutta una complessa operazione per il passaggio, tramite naturalmente un giro d'affari colossali del pastificio, di una società per azioni americana interessata a un potenziamento dello stabilimento stesso.

I lavoratori mandati prematuramente in ferie, sotto la concreta minaccia della disoccupazione, sono entrati in agitazione anche perché dal mese di maggio, e alcuni addirittura dal mese di aprile, non percepiscono i salari. La CGIL ha preso contatti con tutte le maestranze dello stabilimento e ha convocato per sabato mattina un'assemblea dei dipendenti del pastificio, che si svolgerà nella sede della C.I.L.

Anche il PCI si è subito mobilitato a favore dei dipendenti del pastificio Lecce e, tramite il gruppo consiliare al Comune, ha chiesto l'intervento del sindaco per scongiurare il pericolo che l'unica industria di Cosenza, sorta per giunta con i soldi dello Stato (un miliardo e 300 milioni), possa essere chiusa impunemente e 80 lavoratori buttati sul lastrico dall'oggi ai domani.

Rapporto di Brini

L'AQUILA, 27. Venerdì 28 giugno, alle 19.30, nel salone «Gramsci» della federazione comunista dell'Aquila, il compagno Federico Brini, membro del C.C. e segretario regionale per l'Abruzzo, svolgerà agli iscritti delle sezioni una relazione sui lavori dell'ultimo C.C. e sulle indicazioni di lavoro che ne sono scaturite.

COSENZA

Esplode il dramma della casa

COSENZA, 27. Mentre democristiani e socialisti unificati discutono da dieci mesi e si azzuffano su chi dovrà essere il sindaco di Cosenza, i gravi e annosi problemi della città esplodono violentemente un dopo l'altro. La scorsa notte, infatti, una cinquantina di famiglie che abitano nei tuguri di Cosenza vecchia hanno cercato di occupare una serie di alloggi popolari costruiti dalla Gesecal nel rione San Vito.

L'occupazione non è però riuscita perché davanti alle palazzine Gesecal c'erano decine di agenti della questura che montavano la guardia agli alloggi. Alcuni degli occupanti sono stati fermati ma subito rilasciati.

Il problema della casa è ormai diventato insostenibile perché vi sono, soltanto a Cosenza, da 25 a 30.000 cittadini che abitano in tuguri malsani e pericolosi. In tale situazione, il presidente della Gesecal, il socialista avv. Settimio Perna, invece di chiamare la questura per far montare la guardia ai pochi alloggi costruiti, farebbe bene a sollecitare il governo perché dia inizio concretamente a un vasto programma di edilizia economica e popolare che soddisfi pienamente le esigenze della città.

Il direttivo provinciale della Federazione inquiri ha poi fatto sapere che si riunirà il primo

Ieri un'ora di sciopero nelle miniere AMMI

Fermata del lavoro anche nelle Ferrovie meridionali sarde contro la smobilizzazione della Siliqua - S. Giovanni Sinergin

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

Continuano le lotte sindacali nei bacini metalliferi. Oggi in tutte le miniere sarde del AMMI si è effettuata un'ora di sciopero. Scopo della protesta operaia è il sollecito inizio delle trattative con la direzione generale dell'AMMI per discutere i problemi di aumento dei premi aziendali, la estensione della gratifica straordinaria concessa ai dipendenti che operano nella penisola, ed inoltre la creazione di comitati di sicurezza aziendale.

L'attivo sindacale della CGIL, riunito a Iglesias, ha esaminato i problemi relativi ai miglioramenti salariali e ai programmi di sviluppo che l'azienda a partecipazione statale deve realizzare nell'isola. In un documento si sollecita l'immediato inizio dell'impianto metallurgico, un allargamento delle ricerche, l'avvio di un processo di sviluppo industriale che consenta il trattamento dei minerali in Sardegna: questo per impedire l'esportazione del materiale grezzo dall'isola al continente o addirittura a paesi stranieri.

Per quanto riguarda la retribuzione e le condizioni di lavoro, l'attivo sindacale denuncia che i salari, per molti operai dell'AMMI, sono più bassi rispetto a quelli corrisposti agli altri minatori dell'Iglesiente, ed altrettanto più bassi dei salari percepiti dai dipendenti della stessa azienda impiantati nel continente. Un simile trattamento «semicostante» è intollerabile, soprattutto perché in uso presso una attività pubblica.

Il direttivo provinciale della Federazione inquiri ha poi fatto sapere che si riunirà il primo

CAGLIARI, 27

luglio per discutere la estensione della lotta sindacale in tutte le miniere della provincia.

Ieri si è avuto a Cagliari un primo incontro con la Associazione degli industriali e l'Interind per la contrattazione del contratto integrativo provinciale in relazione alle maggiorazioni economiche per il lavoro «disagiato» (indennità di polvere, frane, fango, ecc.). Le trattative proseguiranno nei prossimi giorni.

I dipendenti delle Ferrovie Meridionali Sarde sono anch'essi in sciopero. La decisione è stata presa in seguito alla minaccia non rientrata della direzione delle Ferrovie Meridionali, su indicazione del ministro dei trasporti, di smantellare il tratto Siliqua-S. Giovanni Sinergin. Su questo argomento hanno presentato un'interpellanza urgente i consiglieri regionali comunisti Armando Coniugli, Licio Atzeni e Andrea Ragno, i quali hanno chiesto l'intervento del presidente della giunta on. Del Rio.

Il gruppo del PCI, a proposito della chiusura del tratto ferroviario Siliqua-S. Giovanni Sinergin, denuncia al presidente Del Rio ed all'assessore ai trasporti S. Giovanni Sinergin, che hanno chiesto l'intervento del presidente della giunta on. Del Rio.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Gli echi angoscianti del dramma dei pastori e degli armentisti dei Nebrodi e della vasta area montana delle province di Messina, Enna e Catania (dramma che ieri sera è stato al centro di un ampio dibattito al Parlamento regionale per iniziativa del PCI e del PSIUP) sono stati portati stamane a Palermo da centinaia di piccoli allevatori.

Delegazioni di pastori provenienti da Tortorici, Canicattì, Castel di Lucio e Nicosia, Cesarò, Troina e altri centri della zona colpita dalla siccità e dalle conseguenze delle clausole del MEC e dei vincoli indiscriminati posti dalla Forestale sui terreni da pascolo, sono affluiti nel capoluogo siciliano per reclamare dal governo, e in particolare dall'assessore alla agricoltura, Sardo, (che nella tarda mattinata ha ricevuto una rappresentanza dei coltivatori) adeguate misure di emergenza e concreti impegni circa le misure di prospettiva per la difesa e lo sviluppo del settore, su cui si fonda gran parte della economia agricola dei Nebrodi e delle zone contigue.

L'atteggiamento sostanzialmente elusivo del governo (anche se informato da alcune interessanti perizie di principio) che già ieri sera, Sardo aveva manifestato a Sala d'Ercole, è stato stamane confermato, alimentando le preoccupazioni e i disagi dei piccoli e medi allevatori.

Denunciando la gravità della crisi e la molteplicità delle cause che hanno concorso a determinarla - scelta paurosa avvenuta al prezzo dei sacrifici e dei canoni di pascolo, vincoli sempre crescenti e conseguente riduzione dell'estensione delle aree demaniali destinate all'allevamento, crollo del prezzo del bestiame - i compagni Rizzo (PSIUP) e Messina (PCI) avevano posto un gruppo di problemi decisivi che investono la riforma del settore primario della Giunta regionale.

Sono venuti dai Nebrodi e dalle province di Messina, Enna e Catania

Drammatica protesta a Palermo dei pastori e degli armentisti

Siccità, clausole del MEC per i foraggi, canoni dei pascoli e vincoli indiscriminati della Forestale Presa di posizione del PCI e del PSIUP alla Assemblea regionale - Le rivendicazioni sostenute

Vi hanno preso parte contadini e pastori

Ozieri: manifestazione contro il MEC agricolo

SASSARI, 27

Domenica si è svolta a Ozieri una manifestazione di protesta dei contadini e pastori della zona contro la crisi agricola e contro l'entrata in vigore degli accordi di Bruxelles per il prezzo del latte e delle carni bovine. Alla manifestazione hanno preso parte delegazioni di contadini e pastori dei comuni di Mores, Ittiri, Nuveddu S.N., Tula, Ardara, Oschiri, e numerosi assenti della zona di riforma per la piana di Chivivani.

Nel corso della manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre 500 contadini, pastori e assegnatari, hanno parlato l'onorevole Luigi Marras e Maddaloni, dirigenti dell'Unione contadini e pastori. Essi hanno ribadito la necessità che il governo si astenga dal firmare gli accordi di Bruxelles. Se tali accordi venissero approvati, in particolare hanno detto - decine di migliaia di contadini e allevatori sardi sarebbero rovinati. Essi hanno prospettato anche la necessità urgente della riforma agraria e fondiaria e la necessità che il quarto programma esecutivo del piano di rinascita venga profondamente modificato, per assicurare lo sviluppo dell'impresa contadina e dell'azienda agricola.

Una analoga manifestazione si svolgerà sabato nella zona di Pozzomaggiore, alla quale parteciperanno contadini, pastori e mezzadri dei comuni di Bonorva, Cossuone, Mara, Padria, Semestene e Giave. La manifestazione si svolgerà in preparazione della giornata di protesta contadina che si terrà a Cagliari il 17 luglio.

Taranto

Sciopero nel centro CIFAP

TARANTO, 27. Da tredici giorni i 39 istruttori ed impiegati amministrativi del CIFAP (Centro Iri formazione addestramento professionale) di Taranto sono in agitazione per rivendicare adeguate soluzioni ad alcuni importanti problemi di carattere normativo ed economico. L'azione di protesta proclamata ad oltranza, si realizza attraverso lo sciopero sistematico di due ore quotidiane.

Al centro delle rivendicazioni, la categoria pone una più giusta distribuzione delle ore lavorative. Attualmente su 44 ore settimanali 40 sono dedicate all'addestramento e le rimanenti alla valutazione dei lavori degli allievi. 28 ore per l'addestramento, 8 per la valutazione dei lavori ed 8 per la preparazione ed aggiornamento tecnico sono le richieste degli istruttori, alle quali l'IFAP continua ad opporre un ostinato rifiuto.

Unitamente a tali richieste gli istruttori pongono anche il problema delle retribuzioni.

L'Aquila

Miglioramenti per i panettieri

L'AQUILA, 27.

Ieri sera nella sede dell'Ufficio provinciale del lavoro, è stato raggiunto l'accordo tra il sindacato provinciale CGIL Panettieri assistito dai segretari provinciali CGIL, CISL, UIL, e il sindacato provinciale panettieri assistito dalla commissione provinciale commercianti.

Si è convenuto, a conclusione della vertenza in atto di aumentare con decorrenza dal primo agosto 1968 la retribuzione dei lavoratori panettieri della provincia dell'Aquila in ragione di lire 800 a quintale di farina lavorata.

Il gruppo del PCI, a proposito della chiusura del tratto ferroviario Siliqua-S. Giovanni Sinergin, denuncia al presidente Del Rio ed all'assessore ai trasporti S. Giovanni Sinergin, che hanno chiesto l'intervento del presidente della giunta on. Del Rio.

Il gruppo del PCI, a proposito della chiusura del tratto ferroviario Siliqua-S. Giovanni Sinergin, denuncia al presidente Del Rio ed all'assessore ai trasporti S. Giovanni Sinergin, che hanno chiesto l'intervento del presidente della giunta on. Del Rio.

Il gruppo del PCI, a proposito della chiusura del tratto ferroviario Siliqua-S. Giovanni Sinergin, denuncia al presidente Del Rio ed all'assessore ai trasporti S. Giovanni Sinergin, che hanno chiesto l'intervento del presidente della giunta on. Del Rio.

Il gruppo del PCI, a proposito della chiusura del tratto ferroviario Siliqua-S. Giovanni Sinergin, denuncia al presidente Del Rio ed all'assessore ai trasporti S. Giovanni Sinergin, che hanno chiesto l'intervento del presidente della giunta on. Del Rio.

Il gruppo del PCI, a proposito della chiusura del tratto ferroviario Siliqua-S. Giovanni Sinergin, denuncia al presidente Del Rio ed all'assessore ai trasporti S. Giovanni Sinergin, che hanno chiesto l'intervento del presidente della giunta on. Del Rio.